Anno V - N. 1291 - Lire 20

Sabato 19 maggio 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 280). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 300. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5388

MANCA IL DANARO

TUTTI, chi più chi meno, accusano una certa quale carenza di circolante: non v'è massaia che non si senta dire — nel quotidiano giro per i negozi — «non si vende perchè non c'è danaro». Non v'è uomo d'affari che non si senta raccomandare dalla banca parsimonia nell'uso del fido perchè la «banca è a corto di danaro». Non v'è creditore che non si sia sentito dire dal suo debitore: «non posso pagare perchè non c'è danaro».

E' un po' un vero e proprio *leit motiv*: ma è anche vero che uno squilibrio tra domanda e offerta è in questo momento in atto sul mercato del danaro. Vediamo qui di delineare in sintesi le cause di questa situazione anormale.

La domanda di danaro — anche per le nuove esigenze create dalla mutata situazione internazionale — tende ad aumentare sia in conseguenza dello sviluppo dell'attività economica sia dell'espansione della spesa pubblica. L'incremento della prima è denunnunciato dalle statistiche dell'occupazione che giornalmente vedono assottigliarsi il triste numero dei disoccupati; la espansione della spesa pubblica è documentata da quel 20 per cento del reddito nazionalle che in Italia è stato destinato ad investimenti di utilità pubblica e sociale e che, a loro volta, assorbono mano d'opera.

Malgrado questo, si verifica il paradosso di vendite minori del previsto: il privato consuma le scorte, se ne ha; e tutti attendono utopistici cedimenti di prezzi.

Si è da qualcuno osservato che la liquidità delle imprese, un anno fa notevole, è oggi assai diminuita perchè il valore delle scorte delle materie prime, dei semilavorati e dei prodotti finiti è molto aumentato per effetto dell'incremento dei prezzi internazionali; ne consegue che, a quantità supposte immutate, per fronteggiare la ricostruzione, il rafforzamento delle predette scorte e mantenere un normale giro d'affari occorrerebbero mezzi monetari notevolmente superiori a quelli attualmente disponibili dalla nostra economia. Ma questa rilevazione, in sè e per sè giusta, è anche troppo unilaterale: difatti il circolante-monetario non è che uno fra i molti mezzi di pagamento, sia pure il più usato, ma ampiamente integrato dagil assegni bancari di conto corrente, dagli assegni circolari, dalle cambiali ecc.

Questi vari «tipi» di strumenti monetari si sono molto diffusi nell'ultimo quinquennio, tanto da portare a modifiche strutturali interne tali per cui l'ortodosso rapporto fra circolazione e reddito è nullo. Cade quindi la polemica impostata da taluni su una pretesa volontà del Governo di stringere i freni all'espansione monetaria fino a fare pensare che si tenda ad una politica deflazionista.

Noi riteniamo di essere nel vero affermando che si tratti piuttosto di una momentanea crisi del sistema, dovuta ad una determinata e transeunte fase di congiuntura del mercato, e la cui soluzione verrà, in parte, da riequilibri spontanei e, in parte, agendo su rapporti di costo: una politica deflatoria, come una inflatoria, finirebbe sempre col pregiudicare la stabilità monetaria, cioè proprio il cardine fondamentale della politica economico-finanziaria del Governo italiano.

Ovvio che lo Stato faccia sentire la sua influenza sul mercato: in ogni caso non potrebbe farne a meno. Il sistema fiscale incide evidentemente sul reddito, tanto che nel 1950 circa il sessanta per cento dell'incremento del reddito lordo italiano (303 miliardi su 500) è ritornato allo Stato attraverso le imposte ed i tributi pagati dai cittadini. Questo danaro contante rientra poi in circolo; ma vi è appunto un ritardo di fase di cui il mercato più o meno risente. Inoltre altri 260 miliardi sono stati sottratti dallo Stato al mercato, per i propri servizi, con le sottoscrizioni dei Buoni del Tesoro normali e poliennali. Infine vi sono le industrie dipendenti dallo Stato che sono grandi divoratrici di capitali.

In queste condizioni la formazione di risparmio si fiette e le prime a risentirne sono le banche che, pure registrando incrementi in via assoluta, percentualmente segnalano un regresso; inoltre si sono invertite — rispetto al 1949 — le percentuali qualitative, vale a dire che alla fine dell'anno scorso l'aumento dei depositi bancari derivava dal 55 per cento (del totale) nei conti correnti e dal 45 per cento nei depositi fiduciari. Anche gli investimenti bancari dimostrano la nostra affermazione di modifica qualitativa delle componenti del sistema: sopra un aumento del 10 per cento del volume totale dei crediti bancari, nell'ultimo trimestre del 1950 si ebbe a registrare un incremento del 16 per cento nei crediti di conto corrente, cioè di quelli richiesti da una clientela tipicamente commerciale e, qualche volta, a sfondo speculativo; mentre il portafoglio, che ha una maggiore attinenza con le vere operazioni commerciali, aumentò del 7 per cento, e le altre forme di finanziamento di solo il 6 per cento.

La diffusa impressione che il sistema bancario stringa i freni del credito è quindi solo apparente, ed è dovuta alle necessità odierne, non essendo i depositi aumentati in misura adeguata al bisogno di mezzi monetari. Le banche non possono dare che quello che hanno, e se il risparmio è scarso, esse non possono distribuirne più di quel tanto; anzi, diremmo che sono andate al di là delle massime percentuali ammissibili di investimenti rispetto al risparmio raccolto, il rapporto fra crediti e depositi essendo passato dal 75,6 per cento a fine dicembre 1949, al livello record del 79,6 per cento alla fine dell'anno scorso. Per colmare tale deficit le banche furono costrette ad emettere 22 miliardi di assegni circolari, a ritirare 15 miliardi di propri depositi vincolati presso la Banca d'Italia ed a farsi anticipare 48 miliardi di lire dall'Istituto di emissione.

Concludendo, siamo davvero dinanzi ad una carenza di danaro? O non siamo piuttosto dinanzi ad una momentanea tensione dovuta ad uno squilibrio di fase che ha la sua radice in una non omogenea distribuzione delle liquidità disponibili? La stessa richiesta di investimenti necessari ad attuare il programma di riarmo è evidentemente un elemento perturbatore ed un acceleratore dei costi, perchè la produzione di guerra non è mai economica. Ecco perchè abbiamo già detto che vediamo la soluzione in riequilibri spontanei, da una parte e, dall'altra, in un'azione di controllo e di lima sui rapporti di costo.

Il problema del liberismo o del dirigismo economico è per noi superato: occorre conseguire un'armonica fusione dei due sistemi, realizzando un dirigismo sul piano generale per lasciare libera l'iniziativa individuale sul piano particolare.

AES RUDE

DICHIARAZIONI DI ACHESON DOPO UN COLLOQUIO CON TARCHIANI

L'ITALIA IN PIENA PARITÀ con i paesi del Patto atlantico

Il contributo della nostra nazione alla difesa del mondo libero messo in rilievo dal Segretario di Stato - L'O.N.U. approva definitivamente l'embargo alla Cina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 18

L'Ambasciatore Tarchiani ha avuto oggi un breve colloquio con il Segretario di Stato alla fine del quale Acheson ha diramato il seguente comunicato: «L'Ambasciatore d'Italia è venuto a farmi visita per discutere lo sforzo compiuto dalla Nazione italiana per provvedere al piano di difesa militare anche in relazione allo stanziamento di 250 miliardi di lire approvato in questi giorni dal Senato italiano per il riarmo quale immediato ulteriore contributo al piano di comune difesa atlantica. Ho apprezzato questa prova concreta della collaborazione italiana con gli altri paesi del Patto contro il pericolo di una aggressione. Nel corso della conversazione ho rilevato che l'Italia libera e democratica ha compiuto un notevole sforzo ricostruttivo dalla fine della guerra ad ora ed ho sottolineato che essa occupa un posto di primo piano ed in perfetta parità di diritti con i paesi liberi che lavorano insieme per assicurare una pace duratura. Per quanto il ripetuto veto sovietico abbia impedito l'ammissione dell'Italia all'O. N. U., essa, come membro dell'alleanza atlantica, sta apportando un valido contributo alla difesa delle libertà ed al mantenimento delle tradizioni democratiche del mondo libero. Alla fine del colloquio ho riaffermato i vincoli di amicizia esistenti fra il popolo americano e quello italiano, vincoli che vengono ulteriormente rinsaldati dalle comuni idealità e dalle comuni realizzazioni e dai comuni sacrifici nello sforzo di mantenere la pace e difendersi dalla minaccia di aggressione».

Questo è un comunicato che mette il giusto accento sul momento attuale. Non sappiamo quanto a lungo e quanto profondamente le questioni relative alla reiterata e rinsaldata amicizia italo-americana cui il comunicato di Acheson accenna ed i piani di difesa comune, militari e politici, abbiano potuto essere esaminati. I giornalisti americani che stanno di guardia nell'anticamera dell'ufficio del Segretario di Stato hanno registrato che la conversazione è durata un decina di minuti, essi riferiscono inoltre che a colloquio finito l'Ambasciatore d'Italia ha dichiarato di aver detto ad Acheson che la politica estera italiana batte presso a poco la stessa pista di quella americana: agli stessi giornalisti che nel tentativo di estrarre qualche maggiore informazione dal rappresentante diplomatico italiano gli hanno ricordato che questo era il primo colloquio che egli ha avuto con il Segretario di Stato dal gennaio scorso, Tarchiani ha risposto forse scherzando e certamente riferendosi ai continui e grandi impegni di Acheson, che avere un colloquio con il Segretario di Stato è già un successo.

Non è da ritenere che il colloquio di oggi abbia avuto in mente soltanto le imminenti elezioni municipali in Italia. E' vero che alcuni osservatori la pensano in tal modo, ma si tratta di una esagerazione o, per dir meglio, di una veduta con il paraocchi, che il Governo italiano e quello americano abbiano un interesse politico comune nella riaffermazione di una vittoria delle forze democratiche nelle elezioni municipali italiane è una cosa legittima ed ovvia. Ma vi è qualche altro punto che interessa, quale il rafforzamento della zona del Mediterraneo come settore principale della linea di difesa occidentale. Per quanto il colloquio sia stato brevissimo, ed organizzato piuttosto in fretta, (tanto che il nome dell'Ambasciatore d'Italia non appariva sulla lista dei visitatori di Acheson che il Dipartimento di Stato dirama ogni mattina) si deve ritenere che la riaffermazione dell'amicizia italo-americana, il riconoscimento dei sacrifici finanziari compiuti e da compiersi in comune segni un ulteriore favorevole ed importante sviluppo nelle relazioni fra i due paesi.

Non è escluso poi che l'Ambasciatore abbia brevemente accennato ad Acheson e con ciò spianato la via per ulteriori trattative sul piano degli esperti economici industriali e militari, alle dichiarazioni fatte dal Ministro Pella nel suo discorso al Senato circa le maggiori garanzie che l'Italia chiede non soltanto per aiuti finanziari, ma anche per il rifornimento di materie prime tanto per la produzione civile quanto per quella bellica, per i rifornimenti annonari e per quelli di consumo corrente. Questi ultimi riferimenti saranno necessari per soddisfare la maggiore richiesta che si verificherà appena le buste paghe saranno più numerose e più piene in seguito alla esecuzione del programma di riarmo.

Le garanzie sono richieste perchè un ritardo nella spedizione di materiali di lavoro o merci di consumo potrebbe creare uno sbilancio fra domanda ed offerta.

La disputa fra Mac Arthur ed il Governo ha subito un tempo di sosta: ai commenti del Segretario del generale la Casa Bianca ha fatto rispondere con delle precisazioni utili ma troppo sottili e di troppo poca importanza per meritare di essere qui riferite. E' notevole piuttosto il fatto che nelle ultime 24 ore Truman ha spostato la battaglia sul terreno vero, quello cioè che identifica l'avversario non nel generale destituito ma nel partito dell'opposizione.

Nel campo internazionale è da segnalarsi non tanto il passaggio con 48 voti favorevoli e nessun contrario della mozione che proibisce il traffico di materiale bellico con la Cina, cosa, che era attesa dopo il voto analogo di ieri in sede di commissione politica, ma il fatto che anche oggi Malik, coi quattro delegati dipendenti dal Cremlino, ha parlato ma non ha votato contro la mozione, essendo per i cominformisti la sede della discussione illegale (essi avrebbero voluto che fosse discussa nel Consiglio di sicurezza dove il «niet» dei russi veta il passaggio) essi non hanno partecipato al voto: tuttavia gli osservatori che hanno seguito i precedenti vedono nel fatto che il delegato di Mosca e i suoi quattro seguaci non hanno votato contro, una modificazione dell'atteggiamento sovietico nei riguardi del conflitto fra Cina e ONU.

Non meno notata è stata la dichiarazione di Sir Benegal Rau il quale, dopo il discorso del delegato americano, è salito alla tribuna per chiedere che l'ONU si tenga pronta a riaffermare l'accettazione del «cessate il fuoco» sulla linea del 38.o parallelo. Questo appello di Sir Benegal è stato meno drammatico di quanto ci si attendeva: era stato previsto che le sue parole accompagnassero una qualche proposta per riprendere i tentativi di negoziati con Pechino. Evidentemente la nuova offensiva comunista in Corea ha reso inutile ogni mossa del genere in questo momento, ma il fatto che il delegato indiano ha voluto mettere agli atti che l'ONU è ancora disposta ad accettare una tregua sul 38.o, fa pensare che la diplomazia sia attivamente al lavoro ed attenda soltanto il momento opportuno.

LEO REA

MORRISON A BONN incontra oggi Adenauer

Il problema dello statuto d'occupazione al centro dei prossimi colloqui

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Francoforte, 18

Morrison è arrivato stasera in Germania. E' questo il suo primo viaggio all'estero per rendere visita a uomini di Governo stranieri, da quando egli regge il Foreign Office. Potrebbe trattarsi di una coincidenza, ma gli inglesi preferiscono vedervi un atto di cortesia verso la Germania. E questa loro interpretazione indica nel più chiaro dei modi con quale spirito Morrison sia venuto a Bonn.

La Repubblica federale, soprattutto col Piano Schuman, sta seguendo una sua politica di collaborazione con la Francia ed è in buone relazioni con l'Italia. I tre paesi formano un triangolo che politicamente è abbastanza monocolore, essendo al Governo, a Bonn, a Parigi e a Roma, partiti assai simili fra di loro. E' comprensibile che la Granbretagna non desideri restare del tutto isolata da queste combinazioni continentali. «L'Inghilterra ha messo i piedi fermamente in Europa, non è il vicino che sta alla finestra», dice un commento ufficioso, e la frase è assai significativa. Bevin sembrava desideroso di collaborare solo con paesi socialisti, e ciò procurò alla sua Nazione, a parte la ferma e solida amicizia con l'America, un isolamento a volte penoso. Ci sarebbe da rallegrarsi se Morrison seguisse una politica meno intransigente e gettasse a mare certe considerazioni di partito. Una stretta amicizia fra due grandi nazioni quali la Granbretagna e la Germania, sarebbe una sicura garanzia di stabilità per l'occidente.

La visita del Ministro degli Esteri, deve soprattutto servire a stabilire una più viva cordialità fra i due paesi. Negli ambienti britannici ci si esprimeva oggi con un linguaggio assai lusinghiero per la Germania. Il Cancelliere, la cui statura di statista è riconosciuta a Londra, ha sposato la causa dell'Occidente. Egli non si trastulla con frivole idee neutraliste o di terza forza. Sebbene sia in prima linea coi russi alle porte, ha coraggiosamente imboccato la strada della collaborazione con le democrazie. E' entrato nell'OECE e nel Consiglio d'Europa, ha aderito al Piano Schuman. Se nel paese serpeggia qualche velleità nazista non è colpa sua. Egli è anzi deciso a resistergli se gli inglesi gli promettono la loro assistenza. L'Inghilterra si propone ora di venire incontro ai buoni propositi tedeschi. Essa promette per esempio, come abbiamo detto, assistenza sul fronte interno per resistere contro i neonazisti. Ma ciò è soprattutto possibile se in politica estera si dànno al Governo di Bonn certe soddisfazioni.

Londra promette dunque: 1) la fine dello stato di occupazione; 2) la più completa protezione armata contro ogni aggressione; 3) un riesame della questione del riarmo, che era stata messa a dormire. Queste intenzioni sono certo gradite all'orecchio di Adenauer. Negli ultimi mesi, quando la Francia aveva esercitato pressioni su Washington per rimandare la questione del riarmo e della emancipazione politica di Bonn, Londra aveva appoggiato Parigi. Quanto prima il Foreign Office ritirerà il suo appoggio alla politica del Quai D'Orsay, tanto più contenti si sarà a Bonn.

Una questione specifica che sarà esaminata nei colloqui dei prossimi giorni, è quella dell'abolizione dello statuto di occupazione. Gli alleati hanno avuto in proposito una prima presa di contatto con gli esperti tedeschi. Essi sono disposti ad abolire questo ormai famigerato documento che sancisce la soggezione tedesca ai vincitori, ma vorrebbero mantenere una clausola dove si dica che ad ogni modo i tre ex occupanti sono liberi di ricominciare l'occupazione da capo. E' ovvio che tale clausola non piace ai tedeschi. Una possibile via di uscita si avrebbe qualora il diritto di tornare allo status quo ante fosse riservato non ai tre occupanti, bensì a tutti i paesi del Patto atlantico, con una formulazione che non suonasse offensiva per la Germania. Sembra che Adenauer sarebbe meno ostile a una soluzione del genere. In tal modo la Repubblica federale sarebbe in certa qual maniera inserita nel Patto atlantico. E' certo che Morrison e il Cancelliere esamineranno insieme questa possibilità.

Il primo colloquio fra i due uomini di Stato si avrà domani mattina a palazzo Schaumburg, che è la residenza del Cancelliere: un altro segno che Morrison non si considera in visita di un paese occupato, bensì di uno Stato ormai praticamente libero e sovrano. E' verosimile che fra di essi si crei anche una certa simpatia personale. Sono tutti e due famosi per il loro buonsenso e ambedue vogliono in ultima analisi servire una sola causa, che è quella della civiltà occidentale.

Morrison vedrà anche, prima di ripartire, alcuni importanti sindacalisti tedeschi. Sia con loro, sia con i governanti, potrà esaminare gli aspetti di certe importanti questioni quali il controllo internazionale della Ruhr, che è diventato piuttosto anacronistico da quando è stato firmato il piano Schuman. I sindacalisti, dal canto loro, avranno molte cose da dirgli su certi aspetti della politica britannica in Germania, che taluni considerano contraria alla sua rinascita industriale, anche per timore della concorrenza sui mercati mondiali. Per il passato si ebbero in proposito acerrimi contrasti che non sarà possibile eliminare da un giorno all'altro.

Il Ministro degli Esteri inglese partirà da Bonn martedì mattina alla volta di Vienna.

PIERO OTTONE

L'esplosione a Saigon

Si crede di escludere un atto di sabotaggio

Saigon, 18

Un comunicato emesso a Saigon ha reso noto che 50 persone sono perite e altre 130 sono rimaste ferite in seguito a un'esplosione verificatasi ieri sul mezzo da sbarco per veicoli corazzati della Marina da guerra francese «Adour», lungo la costa dell'Annam.

L'esplosione è avvenuta ieri mattina alle 9.15 locali, nella rada di Nhatrang. L'unità, che dislocava 4000 tonn., aveva già imbarcato il personale militare ed un ingente carico di munizioni e si preparava a partire per un'operazione combinata di sbarco.

Un'inchiesta è stata subito aperta, ma si ritiene di poter escludere che si tratti di un atto di sabotaggio.

SI RITORNA A COMBATTERE NELLA COREA DEL SUD

IL 38° PARALLELO superato dai nordisti

Su tutto il fronte le truppe alleate indietreggiano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Seul, 18

Le divisioni d'assalto comuniste, a prezzo di perdite spaventose, hanno sviluppato oggi il loro piano ambizioso di scardinare il settore centrale ed aggirare quello occidentale del fronte.

Sacrificando interi reparti per far esplodere e superare estesi campi minati, per demolire profondi e complessi reticolati sotto il micidiale fuoco incrociato di armi automatiche, il nemico ha ottenuto dei successi, che hanno costretto l'8.a Armata ad abbandonare la linea di resistenza prestabilita su una serie di crinali e a ritornare al sud del trentottesimo parallelo su tutta l'estensione del fronte, allo scopo di attenuare la minaccia, tuttora esistente, contro l'ala destra dell'intero schieramento alleato. Così le divisioni sudiste operanti nella zona costiera orientale hanno fatto un rapido balzo di alcune decine di chilometri — erano già assai al nord del parallelo — per sfuggire all'accerchiamento delle due divisioni comuniste cinesi, che hanno sfondato sotto Inje, nel vicino retroterra, avanzando durante la notte di una trentina di chilometri.

La battaglia, che per virulenza e proporzioni, non ha confronti in quelle precedenti, è stata continuata dal nemico per tutta la notte scorsa, con l'impiego di sempre nuove riserve. Ha raggiunto un'asprezza inaudita al sorgere dell'alba, quando le masse umane sono venute innanzi sospinte da un fatalismo incredibile. E' stato il momento più delicato della situazione complessiva, avendo il nemico effettuato poco prima due pericolosi sfondamenti; in uno di questi i rossi sono riusciti a mettere in seria crisi un'unità americana, che in brevissimo tempo si è trovata accerchiata per tre qarti nel settore centro-orientale. La divisione americana ha combattuto a fondo per aprirsi la ritirata verso il sud, in direzione del grande crocevia strategico di Hongchon, ormai ritornato in prima linea. Una colonna motocorazzata pesante di soccorso le muove incontro dal tardo pomeriggio e la situazione da quella parte non è ancora chiara. Manovre nemiche e contromanovre alleate sono in pieno svolgimento, anche durante la notte, perchè ogni ora conta assai.

Ad occidente, i difensori di Seul hanno respinto oggi due serie di massicci attacchi frontali alla costa occidentale. Ma la incessante, fortissima pressione sul resto dell'arco del nord della capitale ed una doppia minaccia dall'est e dal nord-est li ha costretti ad abbandonare Uijongbu, porta naturale di accesso a Seul dal nord, a poco più di sedici chilometri di distanza.

Sia da quella parte e sia al nord di Hongchon dove la divisione americana si trova in serie difficoltà e si apre la via della ritirata combattendo, la artiglieria e l'aviazione alleata fulminano il nemico in misura impressionante. In un attacco, stamane, delle molte migliaia di uomini che hanno investito i capisaldi americani, appena centocinquanta sono rimasti vivi e sono stati fatti prigionieri.

Il nemico però continua ad avanzare verso il sud, verso la linea di sbarramento transpeninsulare. La situazione può essere così riassunta: 1) la resistenza alleata è nuovamente irrigidita al sud di Uijongbu; 2) i comunisti insistono nell'ampliamento della testa di ponte al di qua del Pukkan, in corrispondenza del bacino idroelettrico di Chongpyong, accentuando la minaccia sul fianco delle forze alleate nel settore occidentale; 3) le forze cinesi continuano a sciamare attraverso la breccia effettuata tra due divisioni sudiste, superando una profonda serie di campi minati, reticolati e altre fortificazioni campali. Hongchon è minacciata e raggiungendola il nemico avrebbe conquistata una grande carta per puntare al controllo del grande corridoio centrale nord-sud attraverso il massiccio montano del Sobaek.

Mentre scrivo, i punti nevralgici della situazione, dove il nemico esercita uno sforzo eccezionale e sta logorando battaglioni su battaglioni sono essenzialmente due: la zona di Hangye dove due divisioni cinesi sono avvinghiate in lotta mortale con unità coreane sudiste, e la situazione, ancora tutt'altro che definita al di qua del Pukkan dove truppe americane stanno battendosi duramente, con frequentissimi corpo a corpo, contro un nemico che, dimostrando un sommo disprezzo della vita umana, vuole passare a qualunque costo per mettere in crisi sia la difesa di Seul e sia l'intero schieramento occidentale.

L'aviazione è ovunque: sulle primissime linee dove la battaglia è più incandescente ed indecisa per logorare il nemico nella massima misura possibile e nelle retrovie per frenare la marcia di vistosi rinforzi e riserve, che calano verso il sud, lungo tutte le strade, in teoria pressochè ininterrotta dallo Yalu al fronte. Le superfortezze volanti hanno sconvolto di nuovo oggi i gangli vitali del sistema di comunicazioni del nemico. Pyongyang è stata ripetutamente battuta e colpito è stato il nodo ferro-stradale di Sariwon sulla costa occidentale. A giudicare dall'entità delle forze e dall'abbondanza dei mezzi, oltrechè dall'irruenza dell'attacco ovunque, il nemico ha dato a questa offensiva delle mete molto ambiziose.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

IL NUOVO CONGEGNO DELLA SCALA MOBILE PER GLI STATALI

Spianata la via alla ripresa dei lavori della commissione

Il Tesoro precisa di non porre alcuna pregiudiziale circa la base per il calcolo delle variazioni - Oggi De Gasperi parla a Parma e a Pistoia

Roma, 18

Al Viminale il Presidente del Consiglio ha ricevuto oggi il Ministro del Lavoro Marazza, insieme al Sottosegretario al Tesoro, sen. Gava. Il colloquio è durato circa un'ora e mezzo ed ha fornito occasione per un ampio panorama delle agitazioni in corso, da quella dei medici mutualistici, risolta la notte scorsa, a quella dei ferrotranvieri, che si sviluppa con le sospensioni dal lavoro cosidette a singhiozzo, ed a quella degli insegnanti della scuola media anche in rapporto alle sue interferenze con l'agitazione degli statali.

Sui lavori della speciale commissione per il nuovo congegno della scala mobile degli statali, nel corso del colloquio si è riconosciuto che da parte del Ministero del Tesoro, contrariamente ad una interpretazione data ad una informazione da questo diramata alla stampa, non si pone nessuna pregiudiziale per quanto riguarda il periodo da assumere come base 100 per il calcolo delle variazioni successive del costo della vita.

Il chiarimento ha spianato la strada alla ripresa dei lavori della commissione. Infatti subito dopo il colloquio con De Gasperi, il Ministro Marazza ha ricevuto al Ministero del Lavoro i rappresentanti delle organizzazioni sindacali in seno alla commissione degli statali, ai quali ha confermato il chiarimento raggiunto. Pertanto è stato deciso che la commissione continuerà i suoi lavori, per predisporre il nuovo congegno della scala mobile, formulando per la sua applicazione tutte le ipotesi possibili, tenendo conto cioè per quanto riguarda il periodo base tanto delle proposte degli esperti dei vari Ministeri, quanto di quelle delle diverse organizzazioni sindacali. Dopo che saranno state così prospettate in sede tecnica le varie soluzioni il Governo tratterà con le organizzazioni sindacali quale soluzione scegliere.

Come si è detto, nel colloquio al Viminale il Ministro Marazza ha informato particolareggiatamente l'on. De Gasperi sulla situazione nel settore dei trasporti autoferrotranvieri, che si presenta particolarmente delicata e difficile.

La situazione infatti si riassume in questi termini: gli 82 mila ferrotranvieri chiedono la rivalutazione degli stipendi e salari alle aziende da cui dipendono, e che, come è noto, sono di tre tipi: quelle municipalizzate, quelle sovvenzionate dallo Stato e quelle private non sovvenzionate. I bilanci di tutte le aziende sono fortemente deficitari, e tale deficit si ripercuote in genere sul bilancio dello Stato o direttamente come per le aziende sovvenzionate per circa 6 miliardi o indirettamente come per le aziende municipalizzate attraverso la integrazione statale dei bilanci comunali. Ove si consideri che le retribuzioni del personale incidono fortemente sull'intero bilancio d'esercizio delle aziende, ne deriva che un aumento delle retribuzioni aggraverebbe notevolmente il deficit aziendale e l'onere per lo Stato. Tale è il motivo per cui molte delle aziende resistono alle richieste. E' infine da considerare che agli aumenti delle retribuzioni non si potrebbe in alcun modo far fronte con un aumento di tariffe perchè queste sono già al limite estremo per sopportare la concorrenza degli autotrasporti.

Intanto, a favore delle categorie statali, si è svolto in questi giorni un importante lavoro al Parlamento. Il Senato ha approvato ieri il provvedimento per i ruoli transitori degli avventizi — circa 300 mila impiegati — il quale entra così definitivamente in vigore, mentre la Commissione Finanze e Tesoro della Camera ha approvato in linea di massima il nuovo ordinamento giuridico dei salariati dello Stato, che interessa 150 mila dipendenti. La stessa Commissione ha approvato stamane, con l'intervento del Ministro del Tesoro Pella, il progetto Cappugi per la perequazione automatica delle pensioni statali. In altre parole le pensioni a parità di anzianità di grado e di anni complessivi di servizio sono dello stesso ammontare, indipendentemente dalla data di cessazione dal servizio attivo. Il disegno di legge sarà ora trasmesso al Senato.

La Camera ha chiuso questa sera i suoi lavori e li riprenderà soltanto il 12 giugno. Intanto alcuni deputati di sinistra hanno presentato oggi una proposta di legge per la nomina di una commissione di inchiesta parlamentare per accertare le cause per le quali è stata possibile negli scambi di merce con l'estero la evasione di ingenti quantità di valuta e per proporre i provvedimenti che valgano, specie nel campo dei servizi di controllo, a garantire il paese dal rinnovarsi di simili fatti.

Fallita alla Camera la manovra delle sinistre di creare imbarazzi al Governo sulle interferenze del clero nella campagna elettorale, l'iniziativa verrà ripresa al Senato — che continua a ritmo aumentato i suoi lavori — dove dai senatori Grisolia, Pertini, Giua ed altri è stata presentata un'interpellanza al Presidente del Consiglio, al Ministro di Grazia e Giustizia, e al Ministro dell'Interno, per sapere quale urgente azione il Governo intenda svolgere in merito a tale problema.

Il Presidente del Consiglio è partito a mezzanotte per Parma e Pistoia, dove domani pronuncerà due discorsi elettorali.

Automobili cinesonori al servizio dell'agricoltura

Roma, 18

Questa mattina l'on. De Gasperi ha dato il via ad un'interessante e utile iniziativa, ossia la consegna di 92 auto cinesonori ai 92 ispettori provinciali dell'agricoltura convenuti per la prima volta in Roma a questo scopo. Ogni auto furgone è attrezzato con un apparecchio di proiezione cinesonoro dotato di un ricco corredo di pellicole tecniche e di un piccolo e completo laboratorio per l'analisi dei terreni e la loro misurazione. Questo efficace modo di sperimentazione pratica consentirà agli ispettori agrari di esercitare nelle forme più comprensive le loro funzioni di assistenza tecnica.

Crollo di un campanile causato dal fulmine

Benevento, 18

Durante il violento temporale abbattutosi questo pomeriggio su tutto il Sannio, un fulmine colpiva il campanile della chiesa di Bonea che crollava. Non si lamentano vittime. Pochi istanti prima del crollo i fedeli avevano lasciato la chiesa.

INTERPELLANZE ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

I COMUNISTI SI LAGNANO per la «parzialità» della RAI

Roma, 18

Stamane a Montecitorio è stata svolta un'interpellanza dell'on. NATOLI, comunista, sull'attività della radio nel periodo della campagna elettorale in corso. Il deputato della estrema sinistra ha sostenuto che i notiziari radio sono sempre più tendenziosi e fanno sempre più largo posto ai partiti di maggioranza. «Nel corso di un mese — egli ha sostenuto fra l'altro — sono state trasmesse 105 notizie riguardanti il partito repubblicano, tre il liberale e soltanto diciannove i comunisti. Il rapporto fra lo spazio concesso alla maggioranza e quello concesso all'opposizione è di circa sei a uno. La radio perciò non si ispira a criteri di obiettività e di imparzialità». Egli ha chiesto infine che per il periodo della campagna elettorale sia organizzata una radiotribuna elettorale alla quale tutti i partiti siano ammessi, come è stato fatto durante le scorse elezioni politiche.

Ha risposto il Ministro delle Poste e telecomunicazioni SPATARO che ha detto: «L'on. Natoli avrebbe dovuto rivolgere i suoi rilievi non al Governo, che non controlla la radio, ma alla commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni che è l'unica competente e in cui sono rappresentati tutti i gruppi parlamentari. Questo sistema di controllo è senza dubbio il migliore; migliore anche di quello in atto per esempio in Russia, dove la radio è alle dirette dipendenze del Governo. Comunque non mi risulta che la radio non sia obiettiva, tanto più che la commissione di vigilanza non ha fatto alcuna lagnanza. Circa la proposta di una radiotribuna la commissione l'ha già respinta perchè se va bene durante le elezioni politiche, per quelle amministrative è inopportuna».

Nel pomeriggio altri sei deputati dell'estrema sinistra hanno illustrato i loro ordini del giorno contro la legge per la difesa civile e quindi la Camera ha rinviato, come già stabilito ieri, i suoi lavori in seduta pubblica di tre settimane, in vista della campagna elettorale testè iniziatasi onde consentire ai suoi componenti una partecipazione propagandistica più attiva. I senatori invece continueranno il lavoro parlamentare, seppure con qualche limitazione: essi terranno seduta infatti soltanto il martedì, il mercoledì e il giovedì, dedicando alle elezioni gli altri giorni della settimana.

PREOCCUPAZIONI INGLESI PER LA SITUAZIONE NELL'IRAN

PERCHÈ MOSCA TACE sull'affare persiano?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 18

Il Ministro degli Esteri Morrison, partito stasera per la Germania, non sarà di ritorno prima di giovedì venturo. Egli ha fiducia, evidentemente, che non succedano, nel frattempo, guai grossi altrove, soprattutto in Persia. E' una speranza che sembra basarsi in buona parte sulla straordinaria e quasi incredibile capacità dei paesi del Medio Oriente di vivere sull'orlo del caos senza mai ruzzolare nel medesimo. Le notizie che arrivano dalla capitale persiane parlano infatti di crescente fermento antibritannico.

Una settimana è trascorsa dal giorno in cui a Teheran uno speciale comitato fu insediato col compito preciso di provvedere immediatamente alla presa di possesso delle installazione petrolifere e l'opinione pubblica persiana, ad alta voce e in tono concitato, chiede al Governo che cosa aspetta. Gli osservatori inglesi sul posto dichiarano che sono abbastanza numerosi gli uomini politici persiani che esprimono il desiderio di sistemare pacificamente la vertenza con Londra, in un'atmosfera di buona volontà. Ma questi propositi si sono manifestati soltanto privatamente, tra le chiuse e oscure mura dei palazzi: nessuno di costoro ha il coraggio di sostenere tale tesi in pubblico, tutti hanno paura dei sicari in agguato. Gli osservatori ritengono piuttosto probabile che si presenti quanto prima per lo Scià la necessità di sostituire il vecchio Mussadegh il quale pare soffra di mania di persecuzione oltrechè di esaurimento cerebrale, e concordano nel rilevare che i candidati alla successione sono pressochè introvabili: anche essi hanno paura. Incombe sulla Persia il pericolo della disintegrazione. Una piccolissima spinta è sufficiente per provocare il collasso dell'ordine costituito; e un pericolo per lo meno altrettanto reale è rappresentato dalla possibilità che Teheran rifiuti di negoziare e respinga la nota britannica; un collasso significherebbe la fine dei petroli e forse peggio.

Non è mai capitato ai dirigenti britannici di trovarsi dinanzi a un problema così difficile: far valere incontestabili diritti contro un Governo retto da un uomo che gli amanti degli eufemismi chiamano scarsamente normale, in un paese dove l'ordine minaccia di crollare da un momento all'altro, con l'incognita della Russia che sta a vedere e osserva un sinistro silenzio. Si può comprendere che molti pensino con nostalgia ai tempi quando bastava mandare una cannoniera del Golfo Persico per sistemare tutto. Ma il sistema delle cannoniere è ormai superato. Lo si riconosce senza riserve e si mette in guardia il Governo a proposito della famosa brigata di paracadutisti che si trova a Aldershot. E' una tattica delicata, si scrive, in quanto inevitabilmente implica una certa dose di bluff. Perchè non si tratta oggi di mettere a posto qualche sceicco che può arrendersi alla forza o trovare conveniente ricevere in cambio un sacchetto di sterline. I dirigenti persiani oggi temono più la voce irata del popolo che quella dei cannoni inglesi; nessun uomo politico che abbia cara la pelle oserebbe cedere a un ultimatum britannico, e pare che tutti tengano carissima la loro pelle.

In questa situazione tutti qui convengono che la strada migliore sia quella seguita ora dalla nota britannica. Un estremo appello al buon senso, anzi una offerta di ragionevole compromesso. Ma se Teheran non cede? Qualcuno consiglia la via lunga e praticamente platonica delle Nazioni Unite. Lo «Statesman and Nation» suggerisce invece quello che chiama un gesto drammatico. Anzitutto mandare a Teheran in missione speciale a trattare un'altissima personalità, per esempio lord Mounthbatten; in secondo luogo saggiare il terreno a Mosca. Occorre ricordarsi che anche l'Unione Sovietica possiede in Persia legittimi interessi. Gli interessi sovietici, secondo il settimanale laburista di sinistra, sono stati sistematicamente contrastati dalla politica anglo-americana che ha impedito ai russi di ottenere concessioni petrolifere nella Persia settentrionale. L'indipendenza della Persia potendosi salvare solo grazie a una politica di concertato equilibrio da parte delle grandi Potenze, la soluzione per tutte le parti in causa sarebbe quella di un accordo che assicuri all'Occidente i petroli del mezzogiorno e alla Russia quelli del settentrione. Con questi petroli, nazionalizzati con l'approvazione di ambedue gli antagonisti e sfruttati per il loro fabbisogno, la Persia potrebbe trovare la stabilità, la ricchezza e la sicurezza: una specie di neutralità garantita da tutti i contendenti. Il settimanale esorta Morrison ad armarsi di coraggio e compiere il drammatico gesto

CRONACA DELLA CITTA'

IL MINISTRO DEL LAVORO MARAZZA OGGI A TRIESTE

LA POSA DELLA PRIMA PIETRA del poliambulatorio dell'INAM

Una spesa complessiva di 330 milioni di lire, lavoro per due anni a 160 operai - Messa a punto su una specu'azione scandalistica

IL PLASTICO DELLA GRANDIOSA OPERA VISTA SUL GIARDINO INTERNO

Alla presenza di S. E. Achille Marazza, Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, del prof. Petrilli, presidente dell'I.N.A.M. e delle maggiori autorità locali, sarà posata oggi, alle 17, la prima pietra del costruendo poliambulatorio e sanatorio chirurgico dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie. Alla cerimonia, nel corso della quale S. E. Marazza prenderà la parola, sono invitati tutti i lavoratori triestini. Il Ministro del Lavoro arriverà in mattinata da Roma e, dopo aver assistito alla parata delle truppe americane, sarà ricevuto in Municipio dal Sindaco. Nel pomeriggio, terminata la significativa cerimonia, egli si incontrerà con gli esponenti della D. C. nella sede di piazza San Giovanni e ripartirà quindi per la capitale.

Le caratteristiche del nuovo poliambulatorio e sanatorio chirurgico dell'I.N.A.M. che assicurerà il tanto auspicato accentramento dei servizi, sono state illustrate ieri mattina dal vicepresidente dell'Istituto, comm. Rimini nel corso di una conferenza stampa, cui hanno partecipato anche il direttore della sede triestina, dott. Collavo, ed altri dirigenti nazionali e locali. L'imponente edificio, ideato dagli architetti concittadini Boico, Cervi e Frandoli, consterà di due corpi architettonici, riuniti a forma di «T», del volume complessivo di 37 mila metri cubi. Nei sei piani del corpo principale, lungo 110 metri, che fiancheggerà la via Farneto, troveranno posto tutti gli ambulatori, oggi disseminati in sedi inadeguate in vari rioni cittadini, ed un centro antidiabetico. Dei 264 locali, 128, dotati di tutte le più moderne attrezzature diagnostiche e terapeutiche, saranno adibiti ad usi ambulatoriali; 26 a sale d'aspetto, in considerazione del grande movimento di assistiti; mentre nei rimanenti 110 saranno sistemati i servizi. Il sanatorio chirugico, capace di 51 letti, sarà ospitato dal corpo trasversale, lungo 44 metri e formato, anche a causa del dislivello del terreno, da cinque piani. Una serie di terrazze, prospicienti il vasto giardino ed esposte a mezzogiorno, renderà più confortevole la degenza dei ricoverati. Da notare che quest'ala dell'edificio è suscettibile di un ampliamento, che potrà eventualmente portare a 84 il numero dei posti letto. Com'è facilmente intuibile, il progetto, alla cui elaborazione ha concorso, con consigli e suggerimenti, l'ufficio tecnico centrale dell'Istituto, risponde a tutte le esigenze della sede triestina. L'esecuzione dei lavori, affidata ad un'impresa di Firenze, vincitrice dell'asta, sotto la direzione dei progettisti, comporterà una spesa complessiva di 330 milioni e darà lavoro per due anni a 160 operai.

Ma la conferenza stampa non si è limitata all'illustrazione del progetto, del quale l'arch. Frandoli ha chiarito, plastico alla mano, i particolari: tutta la vita dell'Istituto, e della sede di Trieste in ispecie, è emersa a grandi linee dalla relazione del vicepresidente. Il comm. Rimini ha reso omaggio anzitutto allo spirito di mutualità dei triestini, grazie al quale la nostra città potè per lunghi anni essere all'avanguardia dell'assistenza di malattia; e si è quindi soffermato sul faticoso lavoro di unificazione, che attraverso i rallentamenti determinati dal recente conflitto, l'I.N.A.M. ha dovuto affrontare in campo nazionale. Riferendosi all'opera dei due commissari del dopoguerra, il compianto avv. Mosconi e il prof. Petrilli, il comm. Rimini ha rilevato che gli ultimi due anni d'attività hanno consentito l'inizio di un graduale risanamento del bilancio, destinato ad accentuarsi nel futuro. Particolarmente indicativo il riassunto statistico dell'attività svolta dalla sede di Trieste nel 1950. Sono cifre, che a qualcuno potranno sembrare aride, ma che merita riportare, perchè documentano assai meglio delle parole l'importanza e la potenzialità dell'I.N.A.M. Il numero medio dei lavoratori iscritti è stato nell'anno decorso di 62.210 unità. Le prestazioni economiche della sede locale comprendono l'indennizzo di 689.971 giornate di malattia, per complessivi 395.790.216 lire; mentre quelle sanitarie (prescrizioni di medicinali, ricovero ospedaliero, assistenza medica negli ambulatori e a domicilio, ecc.) comportano una spesa di L. 705 milioni 142.218. Il totale delle prestazioni supera quindi i 1100 milioni di lire. Le spese generali e di amministrazione ammontano a 129.499.846 lire, pari al 10.98 per cento delle entrate costituite dai contributi.

La conferenza stampa è servita infine a porre nella meritata luce l'atteggiamento di un quotidiano del mattino — non occorre molta fatica ad intuire quale — che non tralascia occasione, per tentare di screditare tutte le istituzioni nazionali, magari ricorrendo alla pedissequa copiatura degli articoli più clamorosamente scandalistici. Ai convenuti il vicepresidente dell'I.N.A.M. ha consegnato il testo della seguente precisazione:

«Da parte di un giornale cittadino è stata oggi riprodotta la pubblicazione, apparsa circa due mesi or sono su di un foglio romano, in cui viene additato alla pubblica opinione lo Istituto che abbiamo l'onore di amministrare, riportando fatti e notizie prive di qualsiasi fondamento. A parte ogni considerazione sulla inopportunità del comportamento osservato dal giornale locale proprio alla vigilia della posa della prima pietra di un'opera pubblica di notevole mole destinata a perfezionare e migliorare l'assistenza sanitaria a favore dei lavoratori triestini, si osserva che le notizie tendenziose riportate nella pubblicazione in parola hanno già formato oggetto di particolare esame dei competenti organi amministrativi talchè il consiglio d'amministrazione dell'I.N.A.M., con apposita delibera, ha conferito ampio mandato al presidente per la tutela del buon nome dell'Istituto e di quanti alla sua vita partecipano attivamente. Tanto più inopportuna è stata l'odierna rievocazione, in quanto alla puntualizzazione effettuata da parte del competente Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale con comunicato ufficiale, in data 14-4-51, lo stesso autore dell'articolo diffamatorio non ha ritenuto muovere alcuna obiezione».

Questa la smentita ufficiale. Ma a far cadere nel ridicolo le scandalistiche censure e la trasparente manovra del giornale tielletitino sarebbe bastata la cerimonia di oggi, primo atto di un'opera imponente, che testimonia la generosità e la comprensione del Governo nazionale nei confronti di Trieste.

COMPATTO LO SCIOPERO degli insegnanti delle Medie

In agitazione il personale dell'Azienda tabacchi italiani

Il personale insegnante ed amministrativo delle scuole medie triestine si è compattamente affiancato allo sciopero di quarantotto ore, in atto da ieri mattina in tutta Italia. Secondo quanto comunica il sindacato provinciale della categoria, di mille insegnanti uno solo, non iscritto all'organizzazione sindacale, si è presentato al lavoro. Poichè non è giunta alcuna notizia da Roma che possa far sperare in una soddisfacente ripresa delle trattative, l'astensione da ogni attività continuerà per tutta la giornata odierna. Nell'invitare gli insegnanti locali a confermare la prova di compattezza offerta ieri, il sindacato provinciale della scuola media ribadisce il carattere economico e giuridico dello sciopero, che non ha alcuna finalità politica, ma mira solo a tutelare il prestigio della categoria.

Alle varie agitazioni in corso, si è aggiunta in questi giorni quella del personale dipendente dall'Azienda tabacchi italiani, che, riunitosi in assemblea ha approvato una mozione, nella quale «constatato il trattamento morale e materiale concesso dall'A. T. I. ai suoi dipendenti, assolutamente con conforme neanche in minima misura alle esigenze dei lavoratori; dà mandato alle organizzazioni sindacali di affrontare tutti i problemi relativi al trattamento salariale e morale della categoria, dichiarando di entrare immediatamente in agitazione».

La commissione interna della sede locale dell'I.N.A.M. ed alcuni dirigenti delle organizzazioni sindacali hanno discusso ieri mattina, con il vicepresidente nazionale dell'Istituto, comm. Rimini, i problemi ancora pendenti che riguardano il personale triestino. Il comm. Rimini si è impegnato a sottoporli all'attenzione del Consiglio d'amministrazione, sollecitandone la definizione.

Sulla porta della latteria il rimorchio si fermò

Ieri mattina in via Gambini, l'autista Tullio Franco, di 31 anni, residente a Padova, in via Mancini 30, era indaffarato ad agganciare il rimorchio ad un autocarro di una ditta padovana, quando il timone gli sfuggiva di mano, e il rimorchio, per la forte pendenza della strada, si avviava percorrendo alcuni metri, e fermandosi infine contro l'ingresso della latteria sita al numero 22 della stessa via, e di cui è proprietaria Giuseppina Kusek in Kalcik. Il pesante veicolo frantumava l'intelaiatura della porta e infrangeva il relativo cristallo. 200 mila lire di danno.

Il quarantaduenne Bruno Hrovatin, di anni 42, abitante in via degli Appiari 15, quale dipendente della Ditta Francesco Zoppolato con sede in via Madonna del Mare 3, aveva avuto l'incarico ieri pomeriggio di recapitare ad un cliente due damigiane piene di vino, per cui, sistemato il carico sul suo motofurgoncino «Ape», egli era partito per effettuare la commissione. Imboccata via Scala Santa, aveva cominciato a salire la forte rampa, quando improvvisamente il motore dava segni di stanchezza e quindi si fermava. Per evitare il pericolo che il motofurgoncino retrocedesse per la forte discesa, il guidatore tentava di porre il veicolo di traverso. Malauguratamente questo però si rovesciava su un fianco travolgendo il Hrovatin, il quale rimaneva stretto tra il furgoncino e un muro che fiancheggia la strada. Il ribaltamento provocava inoltre la rottura delle damigiane, ed il vino si spandeva per la strada. Il Hrovatin veniva soccorso da alcuni passanti e accompagnato nel vicino ambulatorio dell'INAM. Poco dopo sul posto giungeva un'autolettiga della CRI, e i sanitari gli medicavano alcune contusioni escoriate ai fianchi. Egli poteva quindi rincasare.

Rissa in quattro

Una violenta rissa è scoppiata ieri sera in località Monte San Pantaleone. L'agricoltore Antonio Volvota, di 63 anni, era venuto a diverbio, per questioni d'interesse, con i fratelli Giordano e Aurelio Babos, e con il padre di costoro. Sul luogo dell'incidente si sono portati agenti di polizia del Distretto di San Sabba, i quali hanno constatato che due dei rissanti erano feriti. Trasportati con una camionetta all'ospedale, all'Antonio Volvota veniva riscontrato un ematoma alla regione frontale sinistra ed ecchimosi al braccio sinistro, mentre al Giordano Babos una vasta ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro e una ferita lacero-contusa alla fronte.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Proiezioni cinematografiche della sala pubblica di lettura: ore 20, a Scoglietto, via del Prato; ore 20.30, in piazzale S. Giacomo.

STATO CIVILE

MORTI: Sponza in Cortigiani Domenica a. 48; Della Vittoria Primo a. 62; Rend Desir a. 1; Righi Gino a. 65; Petterini Romano a. 60; Verga Carlo g. 1; Quarta ved. Paladini Costanza a. 76; Zuballc Pietro a. 76; Vescovo Romano a. 15.

MATRIMONI TRASCRITTI: Ledovi Bruno muratore con Brazzatti Carmela casalinga; Kaiser Luigi meccanico con Nobile Rosaria telefonista.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 18.6, minima 14.4; pressione 761.6 stazionaria. Temperatura del mare 15.3.

Oggi: S. Ivo, Prudenziana. — Il sole sorge alle 4.31, tramonta alle 19.33. La luna sorge alle 17.45, tramonta alle 2.59.

Maree: OGGI: alta ore 8.30, cm. 26 sopra il l. m.; bassa ore 13.30, cm. 23 sotto il l. m.; alta ore 19.50, cm. 58 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2.50, cm. 61 sotto il l. m.; alta ore 9.5, cm. 29 sopra il l. m.; bassa ore 14.20, cm. 21 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via Giulia 114; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Tre borseggi sono stati denunciati ieri alla Polizia. Al capo muratore Severino Govetto, di 65 anni, domiciliato nella baracca di un'impresa di costruzioni, in Villa Giulia, abili mani hanno sottratto, su un tram della linea 1, il portafogli contenente 36 mila lire. 30 mila lire ci ha rimesso Emma Ceschiutti in Del Re, di 41 anni, abitante in via S. Maurizio 14, alla quale ignoti hanno sottratto il portafogli mentre si trovava in un negozio di via Ginnastica. Infine Elena Kleinig in Muller, di 29 anni, abitante in via Petronio 21, mentre assisteva alla proiezione di un film in un cinema del Viale, si è accorta di non avere più il portafogli, nel quale aveva riposto 1280 lire e i documenti.

Stanziamento straordinario per la refezione scolastica

L'Ufficio informazioni del GMA comunica:

«Essendo stato informato dal Comune che i fondi stanziati in origine non sarebbero sufficienti per la continuazione del programma inteso a fornire la refezione scolastica nei casi di necessità, il GMA ha stanziato allo scopo altri 5 milioni di lire. Questo stanziamento d'emergenza è stato effettuato al fine di evitare il disagio che le sospensioni della refezione causerebbe ai fanciulli bisognosi. Comunque è in corso una inchiesta per appurare i motivi del prematuro esaurimento dei fondi originariamente stanziati allo scopo».

Ministro inglese a Trieste

Il Ministro della Guerra britannico, Strachey, nel corso di un giro d'ispezione alle guarnigioni britanniche all'estero, farà dal 25 al 29 maggio una visita alle truppe britanniche di stanza a Trieste (BETFOR). Egli sarà accompagnato dal suo segretario militare, Ten. Gen. Miller, e dal suo principale segretario privato, Mr. W. Geraghty.

Durante la loro permanenza a Trieste, essi saranno ospiti del Gen. Winterton, al Castello di Duino.

L'odierna parata delle truppe americane

Per la celebrazione della «Giornata delle forze armate americane», avrà luogo stamane in piazza dell'Unità l'annunciata parata militare delle truppe statunitensi di stanza nella nostra città. Presenzieranno alla parata, assieme al generale Sebree, comandante delle forze statunitensi del territorio, il comandante militare della zona, generale Winterton, il presidente di zona Palutan ed altre autorità cittadine.

Le conferenze

✦ All'Istituto per gli studi assicurativi, oggi, alle 17.30, lezione del dott. Costa su «Merceologia»; alle ore 18.30, lezione del prof. Rabbeno su «Nozione tecniche sulla nave». La lezione del prof. Rabbeno avrà carattere pubblico.

✦ Alla Scuola medica ospedaliera, oggi alle 19, presso la Biblioteca dell'Ospedale Maggiore, il primario prof. dott. Carlo Alberto Lang terrà una lezione sull'ortomorfo-patologia dei surreni.

✦ Questa sera, alle 20.45, nella sala dell'Enal, sita in iva S. Nicolò n. 5, sotto gli auspici della Università Popolare, avrà luogo l'attesa serata di poesia, tenuta da Cesare Sofianopulo. Egli declamerà l'«Inno alla Libertà» di Dionisio Solomos, da lui tradotto in ottonari rimati.

✦ Sotto gli auspici del Centro culturale dell'Ordine dei farmacisti di Trieste, il prof. dott. Carlo Runti parlerà questa sera, alle ore 19, nella sala della Biblioteca dell'Ospedale Maggiore, sul tema: «Le più recenti acquisizioni in tema di chimica e tecnica farmaceutica».

Un'altra denuncia contro il terzetto delle stoffe

Abbiamo dato ieri notizia dell'arresto di tre lestofanti, i quali con un'abile messa in scena smerciavano delle stoffe ad un prezzo sproporzionato al loro reale valore. Alle due denunce presentate in Polizia, ora se n'è aggiunta una terza, da parte della ventisettenne Ida Viezzoli in Salerno, abitante in via Cattedrale 1. Il 12 gennaio scorso, mentre ella attendeva alla stazione di Udine il treno per rientrare a Trieste, era stata avvicinata da due dei tre compari, i quali, con il solito trucco, l'avevano indotta ad acquistare un taglio di stoffa per il prezzo di 15 mila lire. Messa ieri a confronto con i tre, la Viezzoli ha riconosciuto nel Pietro Garbin e nel Mario Prima i suoi truffatori.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: trasmissione per le Scuole medie inferiori: Medaglioni musicali: «Giuseppe Verdi» a cura di Lele D'Amico; 12: Angelini e otto strumenti; 12.20: Musica operistica; 13.25: Ritmi e canzoni; 14.10: Giro ciclistico d'Italia — Trasmissione sulla tappa Milano-Torino; 14.15: Canti di cow-boys; 14.30: Orchestra Ferrari; 15.45: Sorella Radio — trasmissione per gli infermi; 16.30: Trio Alegiani; 16.45: Giro ciclistico d'Italia — Radiocronaca dell'arrivo della tappa Milano-Torino; Musica leggera e canzoni; 17.45: La voce di Enrico Caruso; 18: Musiche contemporanee — ciclo di concerti organizzati in collaborazione con la SIMC — liriche di Cortese, Colonna, Lupi, Contilli, Mul — Esecutori: soprano Ondina Otta, mezzosoprano Gemma Baruch; al pianoforte Giulio Viozzi; 19: Quintetto Van Damme; 19.15: La Giornata delle Forze Armate Americane (reg.); 19.20: Danze sinfoniche; 19.45: Estrazioni del lotto; 20.20: Intermezzo di varietà con Anton Ruksen; 20.33: Giringiro, quotidiano umoristico al seguito del Giro d'Italia di Garinei e Giovannini diretto da Silvio Gigli; 21.5: Dal Teatro dell'Arte al Parco di Milano in occasione della IX Triennale: «Zig-Zag», varietà musicale; 21.50: Duo Pomeranz-Brandi; 22.5: «I diritti dell'anima», un atto di Giuseppe Giacosa; 22.40: Franco Russo e il suo ottetto jazz; 23: La prima pietra al Poliambulatorio dell'I.N.A.M. (radiocronaca registrata); 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

13.25: Musiche richieste; 14.21: Per i fratelli giuliani; 14.40: Musica operistica; 15.15: Orchestra d'archi Savina; 17.45: Canzoni napoletane; 18.10: Sinfonia «Patetica» di Ciaikowski; 19.26: Musiche richieste; 22.5: «Hiroshima», radiodramma di O. Wessel.

RETE ROSSA

13.25: Orchestra Nicelli; 14: Musiche richieste; 15.35: Notizie del Giro d'Italia; 16.30: I negri e i loro canti negli Stati Uniti; 18: Notizie del Giro d'Italia; 18.5: Ballabili; 18.50: Orchestra Filippini; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Fantasia musicale; 21.55: Orchestra Fragna; 22.35: Cabaret internazionale.

TERZO PROGRAMMA

21: Letteratura e arte; 21.45: Concerto sinfonico, diretto da M. Rossi; 22.40: Le opere di H. Melville, letture.

APPROVATA ALL'UNANIMITA' DAL CONSIGLIO COMUNALE

La filovia Trieste-Muggia sarà in funzione con settembre

In piena efficienza entro gennaio - 10 filobus - 50 lire il percorso intero da Barriera - I termini dell'accordo con l'ACNA

Nel corso della seduta di ieri, il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità e quasi senza discussione la delibera relativa alla istituzione e al finanziamento della linea filoviaria Trieste-Muggia, attraverso l'accensione di un mutuo di 200 milioni di lire con la Agenzia mutui del G.M.A. Il progetto relativo alla costruzione della linea, ch'è stato oggetto di lunghe e ponderate trattative fra Acegat, Comune, Presidenza di Zona e G.M.A., è stato illustrato ieri, sulla scorta della relazione fornita in proposito dal direttore del servizio tranviario dell'Acegat, dallo ass. Bonetti, il quale ha alla fine annunciato che il nuovo servizio potrà essere iniziato in forma ridotta già nel prossimo settembre e che sarà in piena efficienza entro il gennaio dell'anno prossimo.

Gli estremi dell'accordo, raggiunto fra la Presidenza di Zona e i Comuni di Trieste e Muggia e confermato dal direttore di finanza ed economia del G.M.A., sono i seguenti:

1) L'A.C.N.A. rinuncia alla costruzione del nuovo vaporino, riservandosi di esercitare con personale avventizio durante la stagione estiva, linee dirette agli stabilimenti balneari, gite, freschi in mare, ecc.

2) L'A.C.N.A. rinuncia alla linea automobilistica Muggia-Trieste conservando e potenziando le tre linee attualmente in concessione, che servono il circondario di Muggia e precisamente: a) linea automobilistica di circonvallazione Muggia, Bivio Elleri, Chiampore, S. Rocco, Muggia e viceversa; b) linea automobilistica Muggia-Punta Grossa e viceversa; c) linea automobilistica Muggia-Albaro Vescovà e viceversa in coincidenza al Bivio di S. Andrea di Farnei con la linea filoviaria Trieste-Muggia.

3) L'Acegat assume in proprio la costruzione e la gestione della linea filoviaria Trieste-Muggia, alla condizione che l'A.C.N.A. esercisca in esclusiva le linee del circondario di Muggia in coincidenza e complementarità con la nuova filovia.

4) Considerata la complementarità dei servizi passeggeri e merci, l'Acegat e l'A.C.N.A. costituiranno una commissione consultiva per il coordinamento tecnico dei rispettivi servizi composta di due membri, uno per ciascuna Azienda.

5) L'A.C.N.A. acquista quattro nuove autocorriere e costruisce in proprio a Muggia la stazione mista auto-filoviaria, l'autorimessa nonchè il chiosco di ricovero al Bivio di S. Andrea di Farnei.

6) Data la soppressione della linea marittima l'A.C.N.A. regolarizzerà la posizione dei 28 addetti alla navigazione liquidando agli stessi le relative indennità di licenziamento. Di questo personale, 6 unità vengono pensionate, 6 riassunte in servizio all'A.C.N.A. col nuovo contratto di trasporti terrestri, 7 assunte in servizio all'Acegat; per le 9 unità rimanenti i due Comuni si impegnano a trovare un'occupazione presso le loro amministrazioni.

7) Per la realizzazione di tale progetto il G.M.A. autorizza:

a) l'Agenzia mutui ad accordare all'Acegat un mutuo di 200 milioni di lire al 3 per cento rimborsabile in 30 anni, e all'A.C.N.A. un mutuo di 25 milioni di lire al 3 per cento rimborsabile in 25 anni; b) il Dipartimento dei Servizi Pubblici a dare pronta esecuzione al progetto dell'Acegat relativo alla completa costruzione della linea filoviaria Trieste-Muggia ed all'acquisto di 10 filobus a tre assi e al progetto dell'A.C.N.A. relativo all'acquisto di 4 autocorriere.

Per la realizzazione dei progetti dell'A.C.N.A. relativi alla costruzione della stazione mista auto-filoviaria, della autorimessa, del chiosco di ricovero al Bivio S. Andrea di Farnei e di tutte le opere di viabilità necessarie alla linea filoviaria, il Dipartimento dei Servizi Pubblici attingerà dai fondi previsti.

La relazione dell'Acegat mette in rilievo che con la realizzazione di questa linea ci si propone di dare le migliori comunicazioni con la città sia alla zona del Porto industriale che a quello di Aquilinia e Muggia. Il lusinghiero sorgere di iniziative industriali — più di 10, di cui qualcuna di notevole importanza — ha portato rispetto alle previsioni dello scorso anno a raddoppiare il numero di possibili utenti di quella zona. Anche Aquilinia dà segni di sviluppo, e pertanto pure per questa zona è sentita la necessità di un servizio regolare a carattere urbano.

L'attuale servizio automobilistico Trieste-Muggia, gestito dall'A.C.N.A., che si avvicina a quello urbano che sarà svolto con la filovia, sta a dimostrare, col suo notevole sviluppo (nel '50 l'aumento dei passeggeri trasportati è stato del 300 per cento rispetto all'anno precedente), quanto sia sentita la necessità di un collegamento con caratteristiche urbane, ben diverse da quelle dei servizi di massa, via mare. La possibilità poi anche alle masse operaie di raggiungere i posti di lavoro, ma ancor più di ritornare alle proprie case non ad orario fisso, partecipando alla vita della città, come si avrà con i servizi filoviari, rappresenta un miglioramento nelle condizioni di vita, miglioramento che è giusto che venga offerto.

L'istituzione della linea filoviaria porterà naturalmente, per ragioni di concorrenza, all'eliminazione dei servizi via mare e di quelli automobilistici fra Trieste e Muggia gestiti dall'A.C.N.A.

Il progetto prevede anche le tariffe relative al nuovo servizio, che sono le seguenti:

Normali: Prima tratta: Barriera-Dazio, Dazio-Aquilinia, Aquilinia-Muggia e viceversa lire 20; seconda tratta: Dazio-Muggia, Barriera-Aquilinia e viceversa lire 30; percorso completo Barriera-Muggia lire 50; serali e festivi: 25, 40, 60; tesserini: 100, 200, 280; detto oltre orario: —, 280, 400; treni straord. (man. teatr.): 40, 60, 100; abbon. mensili: 1600, 2800, 4080; abbon. trimestr.: 4300, 7520, 11.000; abbon. trimestr. studenti: 1600, 3200, 4200; abbon. annuali statali: 8000, 16.000, 20.000; abbon. annuali giornalisti: —, —, 9000; abbon. annuali mutilati: —, 4000, —; merci al q.le: 150, 150, 150.

Le tessere di abbonamento gratuite sull'intera rete in città non avrebbero valore sulla linea di Muggia con l'eccezione del solo personale tranviario in servizio, del personale dirigente e di controllo e di quegli addetti dell'EGA che abbiano regolare residenza a Muggia. Gli statali per ottenere la riduzione devono avere residenza a Muggia e lavorare a Trieste o viceversa.

Altre delibere sono state presentate ieri dall'ass. Visintin, per lo acquisto di terreni da destinare alla costruzione di alloggi, dell'ass. Dulci, per l'arredamento degli uffici della Scuola «Francesco Rismondo», e dall'ass. Sciolis per i nuovi regolamenti del Museo di Storia naturale, della Biblioteca civica e dei Musei civici di Storia e arte e del Risorgimento. Tutte queste delibere sono state approvate all'unanimità e senza discussioni.

In apertura di seduta erano state svolte alcune interrogazioni. Al cons. Brocchi (PC), che aveva sollecitato un nuovo intervento del Comune per ottenere dal G. M. A. l'estensione a Trieste della legislazione italiana sugli sfratti, l'ass. Dulci ha risposto di aver avuto ieri dal col. Foden le più ampie assicurazioni che la legge testè approvata dal Senato della Repubblica italiana verrà immediatamente estesa a Trieste: in attesa che ciò avvenga, la Giunta cercherà di ottenere che gli sfratti già deliberati, ma non ancora eseguiti, vengano sospesi.

L'ass. Inwinkl ha poi annunciato, riferendosi ad un'interrogazione presentata la volta scorsa, che il G.M.A. ha ieri concesso un ulteriore finanziamento di 5 milioni da destinarsi alla refezione nelle scuole elementari, così che tale provvidenza potrà essere mantenuta sino al 16 giugno prossimo. Ad un'ultima interrogazione presentata dal cons. Juraga (PC), il quale aveva chiesto che si studiasse la opportunità di prolungare la linea filoviaria «C» o «D» sino alla zona portuale, attraverso via Valdirivo o via Torrebianca, l'ass. Bonetti ha risposto che la richiesta sarà trasmessa alla direzione dell'Acegat

ASTERISCHI

L'ARTE DEI BAMBINI

Domenica alle 11, gli insegnanti di disegno delle scuole elementari e medie sono invitati alla Sala Pubblica di Lettura in via Trento 2. Il pittore Nino Perizi illustrerà i disegni esposti in occasione del Concorso per pittura per ragazzi bandito dalla locale Missione dell'ECA e terrà una breve conversazione sull'arte dei bambini.

IL PIU' BEL GIORNO...

... della vita è quello della Cresima. Immortalatelo con una foto Ceretti.

I problemi dell'artigianato esposti al Presidente di Zona

Il Presidente di Zona ha ricevuto ieri mattina il presidente dell'Associazione artigiani, Luigi Cristiani, accompagnato dal direttore dott. Silvio Alesani. In un lungo colloquio essi gli hanno esposto i problemi attuali della categoria, che si possono riassumere nei punti seguenti: disciplina professionale dell'artigianato; mantenimento a Trieste dei lavori commessi dagli Enti pubblici; disciplina e controllo dell'orario degli esercizi di barbiere e parrucchiere; situazione degli artigiani mobilieri; situazione generale dell'artigianato locale; necessità di un completamento dell'attrezzatura della Cassa di Previdenza artigiana; credito artigiano.

Il dott. Palutan ha chiesto particolareggiate spiegazioni su ognuno degli argomenti prospettati e ha assicurato il suo interessamento in favore della categoria.

Combattenti veronesi in visita domani a Trieste

L'Associazione nazionale combattenti e reduci comunica che domani, domenica, saranno ospiti nella nostra città circa seicento combattenti e reduci di Verona. La colonna dei pullman arriverà in piazza Unità verso le ore 16.

NON PIÙ DI DUE sulle motoleggere

Norme per il secondo passeggero

L'Ufficio trasporti del G.M.A. avverte i proprietari di motocicli e di motoleggere che è consentito il trasporto di una seconda persona e non più di una, nei soli casi che risulti applicato in modo efficiente al telaio un secondo sellino ed una coppia di poggiapiedi, nonchè idonea maniglia che può essere disposta sul piano orizzontale, posteriormente al conducente, in modo che il secondo passeggero non sia costretto comunque a vincolarsi al guidatore. La possibilità del trasporto di una seconda persona dovrà chiaramente risultare dal libretto di autorizzazione alla circolazione, in seguito al collaudo o accertamento tecnico da parte dell'Ispettorato motorizzazione.

Gli organi di Polizia eleveranno contravvenzione a carico dei trasgressori.

Tra il fuoco e il gelo

In una cabina telefonica della Posta Centrale di piazza Vittorio Veneto si sviluppava ieri pomeriggio un principio d'incendio che minacciava di intaccare la piccola costruzione in legno. Ad accorgersi dell'incidente era il capo tecnico Giuseppe Bisiani, di 40 anni, abitante in via Solitario 11, il quale, resosi immediatamente conto del pericolo, staccava da una parete un estintore, che metteva subito in azione. Fatalità volle però che durante il lavoro di spegnimento si verificassero nell'estintore alcuni spandimenti di anidride carbonica. Il Bisiani allora tentava di ostruire la fuga mettendo una mano sulla valvola avariata. Le fiamme venivano domate, però, causa il difettoso funzionamento dell'estintore, il Bisiani riportava un congelamento di secondo grado alla mano destra. Con un automezzo della Telve, l'infortunato veniva trasportato all'ospedale ed ivi accolto nel reparto dermatologico. E' stato dichiarato guaribile in una trentina di giorni.

SPETTACOLI

La Messa da Requiem al Teatro Verdi

Iersera il maestro Vittorio Gui ha iniziato con la nostra orchestra la concertazione della verdiana Messa da Requiem che sarà eseguita mercoledì prossimo con i solisti già annunziati. Dopo la superba esecuzione del «Macbeth» al Maggio musicale fiorentino, musicalmente affidata a Vittorio Gui, tocca alla città nostra l'onore di ospitare l'illustre direttore chiamato a dirigere la massima manifestazione triestina nell'anno verdiano. Il «Requiem» di Verdi si annunzia sotto i migliori auspici sia per l'alta classe del direttore Gui che per il prestigio artistico delle parti vocali.

Al camerino del Teatro prosegue la vendita di posti per la grande serata commemorativa del cinquantenario della morte di Verdi.

Un'eccezionale serata al C. C. A.

E' in preparazione, per l'interessamento di un gruppo di gentili signore, una serata di raffinata arte. L'armonia del movimento è l'espressione plastica del linguaggio intimo della poesia e della musica. Tre artisti che escono dalla scuola del Goetheanum di Dornach (Svizzera) e che hanno già ottenuto successi clamorosi in vari centri europei, saranno fra noi la sera del 26 maggio e, coadiuvati da due istrumentisti cittadini, offriranno al C. C. A. uno spettacolo di rara bellezza. Il ricavato della serata va a favore dell'assistenza sanitaria della Croce Rossa Italiana. I posti saranno in vendita alla sede della Croce Rossa Italiana, viale XX Settembre 1, a partire da lunedì prossimo, dalle ore 10 alle 17.

Proiezione di documentari

Oggi alle ore 18.45 nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti, in via S. Carlo 2, a cura dell'Istituto nazionale per l'assistenza di malattia ai lavoratori, e sotto gli auspici del C.C.A., saranno proiettati in prima visione assoluta per Trieste, dei documentari scientifici su temi di alta chirurgia. Quanti s'interessano all'argomento, possono richiedere l'invito per accedere alla sala rivolgendosi alla segreteria del C. C. A.

Musica contemporanea a Radio Trieste. Oggi alle 18 Radio Trieste irradierà il terzo concerto organizzato in collaborazione con la sezione italiana della Società internazionale di musica contemporanea, dedicata ai compositori di oggi. Figurano nel programma dedicato a musiche per canto e pianoforte, i nomi dell'olandese Jan Mul, orientato principalmente verso la musica sacra, Luigi Colonna, consulente musicale della RAI, Luigi Contilli, allievo di Respighi e Pizzetti, Roberto Lupis che ha già conosciuto i successi della «Scala» e del «Festival di Venezia», e Luigi Cortese, ferrato musicologo, oltre che musicista dalla vasta produzione. Canteranno la signora Gemma Baruch e Ondina Otta, sedendo al piano Giulio Viozzi.

Replica della "Maestrina,,

La preannunciata replica della commedia in tre atti «La Maestrina» di Dario Niccodemi, sarà effettuata dal Gruppo d'arte drammatica «Amici dell'Arte» della Lega Nazionale, domenica alle 21, nel teatrino di via Ginnastica n. 52.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «Il cavalieri dell'onore», un technicolor Paramount con William Holden, William Bendix, Macdonald Carey, Mona Freeman. Ult. 22.

EXCELSIOR. 16 (ult. 22): «Arrivano i nostri», con Walter Chiari, Mario Riva, Riccardo Billi. Minerva Film.

NAZIONALE. 16: «Ragazze viennesi», un trionfo dell'Agfacolor, con Willy Forst, Dora Komar, Hans Moser. Ultimo 22.

FENICE. 16.30: «Frecce avvelenate», un grandioso technicolor Republic, con Forrest Tucker, Adele Mara. Ultimo ore 22.

ARCOBALENO. 16: Un gioiello della cinematografia italiana: «Romanticismo». Per la superba interpretazione di A. Nazzari e Fosco Giachetti, con la partecipazione della concittadina Fulvia Franco.

FILODRAMMATICO. 16 (Ult. 22): Glenn Ford e Evelyn Keyes in «Purificazione». Precede Incom d'attualità col Gr. Pr. dell'Autodromo di Monza e partita di calcio Inghilterra-Argentina.

ALABARDA. 15: «Vacanze al Messico», colosso musicale Metro in technicolor, con Walter Pidgeon, Ilona Massey, Josè Iturbi e Xavier Cugat con la sua orchestra.

ARMONIA. 16.30: «Il monello della strada», comicissimo, Macario, L. Rossi. Nuovo programma di varietà.

GARIBALDI. 15.30: La Republic Pictures presenta: «I rapinatori», in technicolor, con Rod Cameron, Ilona Massey, Forrest Tucker. La lotta tra fuorilegge e indiani Sioux.

IDEALE. 16 (Ult. 22): «Spada nel deserto». La storia di un popolo eroico, con Dana Andrews e Marta Toren.

IMPERO. 15.45: Un entusiasmante film di avventure: «Fu Manciù, mistero d'oriente», della Republic, nuovo Incom 592.

ITALIA. 16: «Alto tradimento», con le più grandi interpretazioni di Elizabeth Taylor e Robert Taylor. (Metro). Ultimo giorno.

CINE DEL MARE. 16: «Hanno fatto di me un criminale», interpretato magistralmente da John Garfield ed Ann Sheridan. E' un film ENIC.

SAVONA. 16: «Domani è troppo tardi», il problema sessuale degli adolescenti portato sullo schermo.

VIALE. 16: «I peggiori anni della nostra vita», con Tieri, Stoppa e Campanini. Film comicissimo, prima visione. Grande successo.

VITTORIO VENETO. 16: «...e la vita continua», Claudette Colbert, Patrik Knowless. Un film monumentale della 20th Century Fox.

AZZURRO. 16: «Il terzo uomo», con J. Cotten, Alida Valli, Orson Welles, T. Horward. Grande successo.

BELVEDERE. 16.30: «Incantesimo nei mari del Sud». Technicolor con Jean Simon, Donald Hudson.

FERR. SAN VITO. 15.30: «Senza amore», una brillante e romantica interpretazione di due grandi attori: Spencer Tracy e K. Hepburn.

MARCONI. 16: «Cielo di fuoco», un colosso Fox, con Gregory Peck.

MASSIMO. 16: «Il nemico ci ascolta», con Stanlio e Ollio, i due comici più comici, in un film tutto comicità (Metro).

NOVO CINE. 16: «Il corvo», superba interpretazione di Pierre Fresnay. E' un film di H. S. Clouzot.

ODEON. 16: «Com'era verde la mia valle», con Maureen O'Hara e Walter Pidgeon. Regia di J. Ford.

RADIO. 15.30: «Passione selvaggia», con Gregory Peck, Joan Bennet. Segue «Cinesports»: Italia-Jugoslavia.

VENEZIA. «La quercia dei giganti», un grandioso supertechnicolor, Van Heflin, Suzan Hyward.

VITTORIA. 16 (Ult. 22): «La donna di fuoco», con Veronica Lake, Jeol Mac Crea, Preston Foster.

Gite e soggiorni

C.A.I. SEZ. XXX OTTOBRE. Con partenza stasera gita sciatoria alla volta di Sella Nevea. Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni estivi di Solda e Valbruna. Informazioni e programmi in sede, via Rossetti 15, telefono 93-329.

Munita dei conforti della Fede e circondata dall'affetto dei suoi cari all'età di 77 anni si è spenta

Costanza ved. Paladini

nata QUARTA

I desolati figli ADELIO, GUALTIERO, GIOVANNI (assente), GIUSTO, ETTORE e MARIA, in unione ai congiunti tutti, ne dànno il triste annuncio.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi 19 corr. alle ore 15.30 dalla via S. Giusto 1.

La presidenza, la direzione, i colleghi e le maestranze della S. p. A. A. SALTO si associano al lutto della famiglia di Giusto Paladini, funzionario della Società, per la morte della sua adorata mamma

Costanza Quarta

ved. PALADINI

† Il 17 corr. si è spento improvvisamente

Primo della Vittoria

lasciando nel più profondo dolore la moglie TINA, la quale ringrazia, per le amorevoli cure prestategli, il Primario prof. dott. Carravetta, i medici, le suore ed infermiere della II chirurgica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali del caro Estinto seguiranno domani 20 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Romano Pettarin**

spirò serenamente il giorno 18 corrente.

La desolata sorella EMMA e ROMA in unione ai parenti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domenica 20 corr. alle ore 10.30 dall'Ospedale Maggiore.

Il 16 corr. si spegneva

Iole Gerstel

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la SORELLA, i NIPOTI e i PRONIPOTI.

Famiglie FRANCO - ALMANZA MARINI

Trieste, 19 maggio 1951

Dichiarazione di morte presunta

Il Tribunale di Trieste con sentenza di data 25 settembre 1950 Cron. N. 6672, ha dichiarato la morte presunta di POLINI ARTURO fu Girolamo e fu Guerrini Giuseppina, nato a Carsoli il 3 dicembre 1900, con decorrenza dal giorno 5 maggio 1945.

Avv. Vecchi

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.

MILANO celere giornaliera ore 21.

GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA - PADOVA corse giornaliere

BOLOGNA ore 6.30 feriale.

UDINE giornaliera ore 7.30.

TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliero.

COMEGLIANS - SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO mercoledì e sabato ore 6.15.

GITE DOMENICALI

LAGO DI CAVAZZO ore 7.30.
SAPPADA ore 6.15.
SELLA NEVEA ore 5.30.

INTENSIFICAZIONI DOMENICALI

per MOCCO' - BAGNOLI DI BOSANDRA. Informazioni: Stazione Autocorriere - Biglietteria CIT - Telefono 24006.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

(Passaporto collettivo)

GRAZ via Velden - Klagenfurt - Pack mercoledì, venerdì ore 7.30

VILLACO-KANZEL giornaliera ore 7 nonchè sabato pomeriggio (15.30).

PRENOTAZIONI:

CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 24793, 24796

COMUNICATO E.N.A.L.

L'Enal comunica ai propri iscritti, che presso il «Bagno Romano» potranno godere della riduzione del 15 per cento sui servizi del bagno a vapore e massaggi.

Emilio De Marchi

EMILIO DE MARCHI, di cui ricorre il centenario, è stato considerato come uno dei più schietti continuatori del manzonismo; ed egli stesso parla di quella «scuola lombarda, che riconosce nel Manzoni il suo maestro, e che per la via del Manzoni risale a Giuseppe Parini, il sommo tra i nostri che intese la letteratura per quel che dovrebbe essere, non un trastullo di oziosi, ma un aiuto al viver bene». Pure, nonostante i caratteri che ha comuni con gli altri scrittori lombardi della medesima provenienza, e nonostante alcune reminiscenze manzoniane che si notano nei suoi libri, il De Marchi ebbe atteggiamento affatto personale. Compose libri educativi e, tra gli altri, «L'età preziosa», serie di ammonimenti, esortazioni e consigli pratici ai giovani che stanno tra i quattordici e i venti anni, in quel periodo di formazione interna, che è determinante per tutta la vita; venne pubblicando «La buona parola», una specie di periodico per gli operai; si valse anche talvolta del dialetto, per giungere più efficacemente al cuore del popolo: un suo opuscolo s'intitola «Lettera a un giovane signore»; fu apostolo della vita laboriosa, ed ebbe disposizione politica di moderato.

Tutto ciò è pariniano e manzoniano, sebbene sia stato adattato ai nuovi tempi, e non si attenga a quella imitazione esterna propria di chi continua solo meccanicamente una tradizione. Ma i sentimenti che gli dominavano l'animo, e ai quali dette forma nei suoi versi, nelle novelle, e soprattutto nei romanzi, non raggiunsero mai quella calma, che è del Manzoni: egli non riposò in una concezione consolatrice della vita. Saggio consigliere quando parlava come educatore, i suoi libri d'arte concludono con lo strazio e con l'angoscia disperata. La sua intuizione della vita, quale si riflette nella sua arte, fu dolorosa. Ciò si vede nella sua opera maggiore, ch'è la tetrade di romanzi, intitolati «Demetrio Pianelli», «Arabella», «Giacomo l'idealista», «Col fuoco non si scherza». La situazione di questi romanzi è sempre la stessa: «col fuoco non si scherza» e il fuoco è la passione, è l'amore, al quale nessuno sa o può sottrarsi, e che divora anime e vite.

Di qual male si rendeva colpevole Demetrio Pianelli, il povero impiegatuccio, vissuto sempre solo, e già presso alla vecchiaia, quando si toglieva sulle spalle il carico della famiglia lasciata dal fratello suicida, e la sorreggeva sacrificandole tutto se stesso; qual fallo gli toccava espiare, quando, in quell'opera buona, s'insinuò nel suo cuore di vecchio fanciullo, inattesa, insospettata, e divampò distruttiva, la passione per la cognata? Eccolo ora rovinato, affranto, partire per un lontano paese, col vuoto intorno e dinanzi a sè, morto interiormente, mentre prosegue quasi automaticamente una regolare vita esteriore. E la bella Beatrice, che inconsapevole ha cagionato questa rovina, aveva già spinto, anche inconsapevole, il marito, di errore in errore, alla disperazione e al suicidio; come la passione, nello stesso romanzo, arma la mano del grosso e bonario Pardi e lo spinge a uccidere.

Che cosa accadrà di Arabella, la soave e sensibilissima figliuola del suicida, la sola che, con la precoce intelligenza del dolore, ha compreso e amato lo zio Demetrio? Allorchè la madre prende un secondo marito, nella festa delle nuove nozze, al partir del corteo verso la chiesa, Arabella sola indugia a casa: «Ritta dietro i vetri della finestra, essa stende il suo sguardo molle e afflitto sulla pianura tutta coperta di neve, pensa ai morti, pensa ai lontani e riempie l'avvenire colle ombre del passato». E il passato ritorna inesorabilmente nell'avvenire. Il secondo padre di Arabella segue, per le stesse cagioni, la medesima parabola del primo: Arabella, giovinetta, paurosa della vita tanto che vorrebbe ritirarsi dal mondo, è chiamata al sacrificio di un matrimonio ricco e senz'affetto, riparatore della nuova minacciante rovina economica. Tutte le persone che le sono intorno, tutte colpevoli ma tutte insieme tormentate e sofferenti, accrescono le sofferenze della sua vita; tra le quali si fa strada, unico conforto e nuovo tormento, un amore disperato, che, non appena prorompe, è spezzato e soffocato. E, nella violenza della repressione esercitata su se stessa, Arabella muore: «La morte è buona», s'intitola l'ultimo capitolo del libro.

Il medesimo accade di Giacomo, il quale credeva di possedere nel suo sogno il segreto della vita ed è brutalmente travolto e calpestato dalla realtà, la quale gli restituisce vituperata e morente la donna, che egli amava. Nemmeno egli ha di fronte la cattiveria consapevole e risoluta: coloro che hanno operato la sua sventura, ne soffrono essi stessi. E Demetrio, e Giacomo e Arabella prendono nuove sembianze nel Cresti dell'ultimo romanzo, e non in quel personaggio solo: tutti, in esso, sono abbattuti e uccisi dall'amore: Ezio, che ha seguito il suo capriccio e ritrova ora, fedele accanto a sè nella sventura, un amore già da lui spregiato e del quale non si sente più degno; Flora, che è stata respinta da colui che ella amava e non riesce ad amare chi l'ama, altra vita sbagliata; Diana, la donna perduta, che, accecata dalla brama e dalla gelosia per Ezio, ha cagionato un grande e irreparabile male e, dilaniata dal rimorso e non perdonata, si uccide; Cresti, che non si rassegna alla perdita di Flora, tanto che ne muore.

«Vero e unico creatore di bene è l'affetto, l'affetto naturale che scorre quieto ma inesauribile, a portare i freschi ruscelli della vita; mentre la passione o è fiamma che dissecca o è un torrentaccio rovinoso, che assorda, trascina, devasta». Sono queste le parole, d'intonazione manzoniana, che si leggono nella chiusa del romanzo; e sono forse le ultime che il De Marchi scrisse. Ma, se manzoniano è qui lo stile tutta la rappresentazione del romanzo è angosciata e sconsolata. Non è già erotica e voluttuosa, come nei romanzi pseudocristiani del Fogazzaro, ma casta e triste. «Forse bisogna cominciare da capo», dice Giacomo l'idealista. Pure, il rinnovamento non si vede. Dai romanzi del De Marchi, sembra sorgere l'esigenza di una concezione religiosa; ma questa religione (quali che fossero i convincimenti privati dell'autore, che qui non ci riguardano) non li investe mai, nè li riempie.

Così ricco di sentimenti, così alieno com'egli era della leggerezza e della ciarlataneria di ogni sorta, i suoi libri sono scritti con semplicità e insieme senza sciatteria, se pur non si voglia censurarvi (e si avrebbe, forse, torto) quel certo sapore dialettale ambrosiano, che vi si avverte qua e là. Ma egli giunse di rado all'eccellenza della forma per un'altra cagione. In lui scarseggiava quella che potrebbe dirsi forza ritmica, che dà fusione e originalità allo stile. Non riuscì a vincere e ad assimilare del tutto le riminiscenze delle forme altrui; è la sua espressione fu assai spesso povera, disuguale e ondeggiante.

Questo difetto si scorge particolarmente nelle brevi novelle, dove in quasi nessuna manca la situazione e la commozione ben immaginante, e nondimeno quasi nessuna s'imprime nell'animo con tratti incancellabili. E meglio ancora si può studiare nella raccolta dei suoi versi, «Vecchie cadenze e nuove»: un curioso libro, che non ha avuto l'attenzione che forse meritava. Perchè quel libro è l'inverso di molti canzonieri dove, accanto a qualche poesia sincera, si trovano gli abbozzi o le ripetizioni stanche della prima ispirazione, ed esercitazioni letterarie più o meno felici. Si sente che ciascuno di quei componimenti del De Marchi è dato da una trama di pensieri e da un'onda di sentimenti, che veramente agitavano e interessavano lo scrittore. Ma la forma poetica non stringe forte, come in una morsa, il pensiero dell'autore; onde egli lo va significando con frasi e paragoni comuni, che lasciano intendere ciò che vuol dire, ma non lo dicono poeticamente, ossia compiutamente, con le sue sfumature di colore, con la sua musica di suoni. E, in un libro così personale, par sempre di leggere cose già note: vi sono, infatti, le forme ora del Parini, ora dell'Aleardi, ora del Prati, ora dello Zanella e di altri ancora, nelle quali il De Marchi traduce se stesso.

BENEDETTO CROCE

IN OCCASIONE DELLA VISITA DI UNITA' DELLA FLOTTA TURCA A MALTA, SI E' SVOLTA UNA REGATA FRA EQUIPAGGI TURCHI E MALTESI. LA GARA E' STATA VINTA DAI PESCATORI DELLA VALLETTA, CHE HANNO NETTAMENTE SUPERATO GLI OSPITI

A LONDRA UNA MOSTRA del Risorgimento italiano

Londra, 18

In una lettera al «Times», l'Istituto Italiano di Londra annuncia il proposito di organizzare in autunno una mostra destinata a illustrare il contributo inglese al primo periodo del nostro Risorgimento: quello dal 1815 al 1860, in cui il [illegible] era co[illegible] pensatori [illegible]. Il secondo periodo è riservato a una mostra successiva.

La lettera fa appello ai privati cittadini che posseggono cimeli, lettere e documenti relativi a quell'epoca onde integrare il materiale che arriverà direttamente dall'Italia e si rivolge ai discendenti dei grandi italiani che vissero in esilio in questo paese, da Ugo Foscolo a Gino Capponi, Confalonieri, Berchet, Santarosa.

Il «Times» plaude all'iniziativa e scrive che quei grandi spiriti, se [illegible] della [illegible] a loro volta [illegible]no lo [illegible] della letteratura [illegible] ispirarono [illegible] italiche [illegible] causa [illegible] tanta [illegible] della letteratura [illegible] quell'a[illegible] e quel[illegible] della [illegible] parte [illegible] società vittoriana.

FASCINO DI FEZ, CAPITALE MORALE DEL MAROCCO

LA CITTA' DORATA

Non sono del tutto spenti, in questa ermetica acropoli, gli splendori e le glorie della civiltà araba

Fez, maggio

Dopo un lungo cammino, attraverso montagne sterili e desolate, il fragore di innumeri cascate annuncia questa autentica delizia orientale che è la vecchia capitale del Marocco: Fez dorata sulle sue colline, Fez la Risplendente, come la chiamano per il fasto vegetale dei due versanti di un abbondante e servizievole fiume, che bagna con numerosi affluenti e minute ramificazioni tutte le case e tutti i giardini. Fez è veramente città di fascino e mistero che soddisfa le immaginazioni più difficili. Mezza scoronata politicamente da quando il Sultano siede a Rabat, Fez vive nascosta nella sua opulenta verzura come in un sogno di mondo svanito. Sulle alture che dominano la grande Moschea di Bab el Guissa, sono le tombe degli antichi Emiri che hanno costruita questa capitale teologica dell'Islam, tutta moschee santuari monasteri università biblioteche tipografie.

Se essi risuscitassero, vedrebbero che la loro ermetica acropoli oggi è come ai loro tempi, una confusa sinfonia di laterizi azzurri, di ceramiche dorate, di acque correnti, e una incessante melopea di voci acute stridenti, senza introspezione, che recitano invariabilmente i testi del Corano. Le glorie della civiltà araba sono da lungo tempo polvere e ombra a Bagdad e a Damasco. Ma gli splendori degli Almoravidi, degli Almohadi, dei Merenidi che fecero la grandezza del Maghreb, pur caduti, non sono del tutto spenti nelle città marocchine, benchè privi del potere interno di ricreare una nuova vita, dato che lo stesso Islam lo interdice nella sua concezione di una santità alleata al più intransigente immobilismo.

Un giorno la Persia, l'Abissinia, l'Egitto, il Sahara, la Spagna, divennero rapidamente membri dell'Islam che era l'Arabia in marcia, anzi in galoppo, all'irresistibile appello dei mari di sabbia, che creano il bisogno di andare lontano e la passione di favolosi miraggi. Maometto, che nello spazio di una sola generazione aveva tratto dal caos del deserto l'energia e lo impeto formidabile di questo enorme movimento orizzontale, volle che le idee, le forme, i riti, la verità e l'esperienza che egli aveva creato bastassero per sempre ai suoi popoli e non subissero alcun mutamento, perchè le loro forze potessero concedersi totalmente all'opera della conquista che cominciava da Medina e dalla Mecca.

Nacquero, dopo la morte del Profeta, idee nuove nel mondo musulmano. Forse lo stesso Corano venne in parte emendato. Sorsero diverse filosofie, quali mistiche quali materialiste; ma nessuna di queste forze indipendenti di ordine spirituale potè nella corsa dei secoli integrarsi nell'Islam, la cui idea fondamentale è che non c'è verità che non sia stata creata e dettata per sempre dal pensiero e dalla visione del Profeta e dalle leggi e dalle istruzioni del Libro.

Il corpo dell'Islam crebbe smisuratamente divorando terre mari e orizzonti sempre più lontani, ma le forme che esso rivestiva rimasero fisse, immobili, intangibili. Il giorno che il corpo cessò di ingrandirsi, cominciò la disgregazione, mancandogli i necessari supplementi d'anima.

Fez è tuttora il centro intellettuale del Marocco e il più venerato fastigio del sapere teologico musulmano. Una delle maggiori università «medersas» è annessa alla Moschea di Bab el Guissa. Vi si entra per un portale di bronzo, passando in un grande vestibolo di marmo e alabastro tratti da Volubilis, la maestosa Pompei della antica Mauritania Tingitana, le cui rovine romane offrono una delle impressioni d'arte più vive di tutto il Marocco. I portici, le vetrate, le sculture, le fontane di acqua corrente formano una varietà straordinaria di motivi. I numerosi studenti, oriundi di tutte le parti del Marocco vi abitano piccole celle monacali, e conducono una vita di austerità.

A Fez numerose sono pure le scuole coraniche infantili situate nei vari quartieri, dove si insegna la lettura del Libro, la cui recitazione è una delle voci più familiari di Fez che si confonde con quelle della strada, come il passo degli asinelli, il clic-clac delle babbucce, il grido dei venditori, il tamburello e il flauto dei musicanti mori che vanno di porta in porta, le supplicazioni dei mendicanti istallati presso le moschee e le «medersas», e ognuno dei quali ha una sua propria formula nel nome e nella gloria di un santo particolare che garantisce all'uomo pio e generoso un alleato fedele in paradiso.

Le vie molto alte, ma di una lugubre angustia, formano un dedalo formicolante di variopinta umanità avviluppata in bianche o nere tonache e che gremisce piccoli mercati per lo più lunghi un due o tre metri, circondati da botteguccce, che sono a loro volta come delle piccole scatole aperte, dove un solo uomo può stare accoccolato. Liberamente circolano in questo dedalo ricchi mori a dorso di mulo, con grave aria di dignità, preceduti da monelli che fanno loro largo nella folla, e solenni berberi secchi duri impenetrabili, e schiave nere originarie del Sahara più remoto.

Le donne di Fez passano per lo più il pomeriggio conversando fra i tumuli dei santi sul Monte degli Olivi come in un giardino di ricreazione. Poco prima delle cinque ridiscendono in città e rientrano nelle loro misteriose abitazioni, come una folla di fantasmi bianchi. Quando rientrano il sole va calando dietro le mura degli Almohadi e dai minareti si eleva l'appello dei «muezzin» alla preghiera. Nello stesso istante, da tutti i minareti di tutti i paesi dell'Islam si eleva lo stesso appello: immutabile il testo, immutabile la voce. «Allah è grande. Io attesto che non c'è altro Dio che Allah! Io attesto che Maometto è il suo Profeta. Venite alla preghiera. Venite alla preghiera. Allah è grande. Non c'è altro Dio al di fuori di Allah».

Dal primo anno dell'Egira, il 623 della nostra èra, quando il primo «muezzin» pronunciò queste parole, dopo averle ricevute dal Profeta, è sempre lo stesso appello. Non è cambiata da allora una sola lettera. Da allora, nello stesso istante del giorno, tutto l'Islam abbassa la fronte a terra perchè è testo sacro che «l'uomo è terra e la fronte è ciò che egli ha di più alto e di più nobile. Che la sua fronte si abbassi fino alla terra».

BENIAMINO DE RITIS

NELLA CONQUISTA CULTURALE DELLA GERMANIA LA FRANCIA E' AL PRIMO POSTO

Le opere dei commediografi francesi hanno consolato i tedeschi sconfitti

Sorprendente bilancio di cinque anni di vita teatrale = Orson Welles messo al bando = E' stato senza conseguenze il successo degli esistenzialisti = Oggi si chiedono commedie leggere

Monaco, maggio

Il teatro francese ha conquistato la Germania. Dal gennaio 1946 al dicembre del 1950, cioè in cinque anni, le compagnie tedesche hanno attinto al repertorio d'oltre Reno ben 129 opere: più di quante non ne avessero prese nei due secoli e mezzo precedenti. E' un fenomeno di cui gli stessi francesi, in fondo, sono meravigliati. Drammi e commedie che da loro «cadono» dopo qualche rappresentazione riescono a fare qui bella figura; e autori come Romain Rolland sono assai più famosi in Germania che non nel loro stesso paese. Si andò a esumare vecchie opere polverose come il «Maometto» di Voltaire; altre, modernissime, furono messe in scena non appena pubblicate, prima che le compagnie francesi avessero tempo di accorgersi della loro esistenza. «Chi viaggiasse per le città tedesche in qualsiasi momento dell'anno — scrive un giornalista parigino — avrebbe il piacere di vedere il nostro repertorio attuale quasi al completo».

«La Francia si è dunque messa al primo posto fra le nazioni che penetrano culturalmente nella repubblica federale. L'Inghilterra la segue a notevole distanza; noi siamo appena appena presenti con due o tre nomi; quanto all'America, essa esercita la sua influenza piuttosto con uomini come Orson Welles che non coi vari Tennessee, Wilder o Faulkner: è un'influenza sul piano cinematografico, non teatrale. Il novanta per cento dei giovani, secondo un'analisi dei gusti del pubblico, dichiarò che Orson Welles è il suo attore preferito.

La "gaffe,, di Orson

Si tratta d'altronde di un amore assai infelice; l'ex marito di Rita Hayworth ricevette qui accoglienze trionfali, la gente sopportò con buona grazia il suo Faust, e poi, non appena ebbe varcato la frontiera, egli raccontò a un giornale parigino di avere buttato giù un dente a un giovanotto che, in un pubblico locale di Berlino, faceva il saluto nazista, mentre l'orchestra suonava con frenetico ritmo l'Horst Wessel Lied. «I tedeschi — egli affermò — fanno tutto il possibile perchè gli rompiamo il muso... Diciamolo francamente: di loro, ne abbiamo le tasche piene». In seguito, dovette confessare di aver confuso l'inno di Hitler con un'innocente canzonetta; ma da quel momento, Orson Welles è considerato in Germania, piuttosto che un attore di teatro, un pugile screanzato.

Fra gli autori francesi cui arrise il successo non mancano gli esponenti della tradizione cristiana, capeggiati da Claudel; ma la fortuna maggiore toccò agli esistenzialisti. La loro voga cominciò subito dopo la guerra; e fra le rovine delle «città cadavere» della Germania, i primi manifesti che annunciavano spettacoli teatrali portavano i nomi di Sartre e di Camus. Anche Anouilh fu nel gruppetto d'avanguardia che cominciò l'invasione. Ancor oggi, insieme con Cocteau e Giraudoux, essi sono gli autori rappresentati più volentieri. Si cercò spesso di creare la atmosfera dei locali esistenzialisti di Parigi: a Francoforte, in una serata dedicata a Sartre, si lessero alcuni brani di «Chemins de la liberté» in una sala immersa nella penombra, fiocamente rischiarata da qualche riflesso rossastro, mentre un fonografo sonava in sordina dischi di jazz classico. L'affluenza del pubblico fu ovunque enorme.

I tedeschi correvano a vedere le opere degli esistenzialisti, in parte, per il gusto della novità; perchè il nazismo gliele aveva tenute nascoste, e dopo tanti anni di censura la disinvolta libertà con cui quegli autori si servono di parole audaci o indecenti esercitava un gran fascino. Un fascino anche maggiore sprigionava dall'abilità tecnica e dal valore artistico del teatro moderno francese, le cui qualità sono indiscutibili. Questi due motivi non bastano però a spiegarne la fortuna; la quale è anche dovuta alla natura stessa dell'esistenzialismo. I tedeschi, che avevano visto un mondo crollare intorno a loro e attraversavano una crisi spirituale, vi trovavano l'espressione del loro stesso disorientamento; e siccome non seppero creare in questo dopoguerra, a differenza dell'altro, un proprio teatro, presero in blocco quello francese, che più si addiceva al loro stato d'animo. Si assiste così a uno strano paradosso: la Francia, che passa per la nazione antitedesca per eccellenza, fu la più vicina alla Germania nella tragedia della sconfitta. I suoi drammaturghi le tesero la mano e la consolarono.

Movimentate vicende

Fu un bene o fu un male? Il mondo cattolico, qui, non esitò ad affermare che era un male; e si agitò moltissimo. Ci si indignò che a Colonia, roccaforte del cattolicesimo, si osassero rappresentare opere messe all'indice; un giornale scrisse con sussiego che gli spettatori avevano subito «un massaggio morale», e sopportato l'opera «con dignità e in silenzio».

Assai movimentate furono le vicende del «Malentendu» di Camus a Stoccarda. Il titolo è, nel suo eufemismo, alquanto cinico: si tratta di due donne, madre e figlia, che sono divorate dal desiderio di arricchirsi in quattro e quattr'otto, e siccome capiscono ben presto che lavorando è difficile accumulare ricchezze, decidono di commettere un crimine; dopo di che ammazzano colui che è rispettivamente il loro figlio e fratello, appunto in seguito a un tragico «malinteso».

Freddo intellettualismo

La stampa fece chiasso intorno all'opera; e a una seduta del consiglio comunale, un consigliere affermò che il signor Camus gli aveva «rovesciato lo stomaco»; chiese al sindaco di metterlo al bando. Il sindaco ammise che, dopo la rappresentazione dovette ingurgitare tre bicchieri di cognac per rimettersi in sesto; segno che il suo stomaco non era in condizioni molto migliori. La polemica invase il campo della politica, e ci fu chi ne approfittò per prendere posizione contro la Francia in genere; qualcun altro, colto da scrupoli razzistici, ricordò che Camus era «un franco-africano». Il «Malentendu» fu tolto dal programma.

Quel che insieme attrae e fa paura, del teatro esistenzialista, è l'intellettualismo freddo e distruttore. Un critico paragona il Franz dell'«Hermine» di Anouilh, col Raskolnikof di Dostoiewski; ambedue cercano di risolvere le proprie difficoltà con un crimine, ma Raskolnikof, a differenza di Franz, comprende ben presto quanto sia orribile uccidere un uomo; perchè colui che lo ideò «non era un intellettuale francese, bensì un cristiano russo, capace di amare l'umanità, pervaso da un infinito desiderio di purezza». In Anouilh, si sa, si cercherebbe invano un amor cristiano dell'umanità. Uno dei più auterevoli personaggi del partito democristiano bavarese mi espose nel modo più sintetico e più efficace i timori dei cattolici di fronte all'esistenzialismo d'oltre Reno: come Rousseau diede l'avvio all'èra del liberalismo laico, egli disse, come Marx diede l'avvio all'èra del socialismo ateo, così Sartre può dar l'avvio all'èra del nichilismo e della disperazione. Secondo lui, bisognerebbe vietare di rappresentarlo.

Un esame attento della situazione, tuttavia, induce a credere che questi timori siano esagerati. Perchè è ormai accertato un curioso fatto: il teatro esistenzialista francese, nonostante il notevole successo di pubblico, non destò alcuna eco in Germania. La sua fu un'influenza sterile: esso non fece sorgere un teatro esistenzialista tedesco. Questo popolo si accontentò di ascoltare Sartre e Camus; ma non seppe o non volle mettersi a parlare col loro linguaggio. Segno che non vi fu assimilazione. E gli esperti assicurano che, anche per quel che riguarda il pubblico, siamo ormai giunti a uno stato di saturazione. Il repertorio francese non scomparirà certo dalle scene; ma non susciterà neanche più l'interesse morboso degli ultimi cinque anni.

Gründgens, il più grande attore tedesco; disse di recente a un nostro connazionale che il pubblico ama tornare ora alla serenità dei vecchi classici; e ai moderni chiede le commedie leggere e brillanti, che aveva disdegnato invece fra il '45 e il '50. E' un indice di distensione, di cui bisogna probabilmente rallegrarsi dopo la parossistica tensione del drammatico lustro testè trascorso. Speriamo che il rasserenamento degli animi, il quale coincide coi progressi economici del Paese, ci dia presto anche un teatro tedesco, ponendo fine all'impressionante silenzio degli autori germanici. Per intanto, Gründgens chiedeva se noi italiani non abbiamo da offrire sul mercato roba allegra e spensierata. Peccato che un certo nostro genere non sia esportabile; forse starebbe per suonare in Germania, dopo quella di Sartre e di Anouilh, l'ora di Gilberto Govi e del De Filippo.

PIERO OTTONE

DA ATTORE DI HOLLYWOOD A FRANCESCANO

UN FRATE TENORE entusiasma il Brasile

San Paulo, maggio

Le ragazze sono accorse a frotte all'Aeroporto, per salutare il frate. Erano ragazze capelli al vento e occhi brillanti, quelle, per intenderci che, violentemente truccate e ancora bruciate dalla «permanente», gremirono via dell'Impero nel giorno del matrimonio di Tyrone Power.

Sono accorse all'Aeroporto di Congonhas, il maggiore scalo aereo di San Paulo del Brasile, ad aspettare l'arrivo del postale peruviano. Il trimotore è sceso che aveva ancora per le ali i brividi delle Ande nevose, s'è tuffato nell'aria calda di San Paulo ha poggiato le ruote sulla pista; e l'urlo delle «fans», cioè delle «fanatiche», ne ha sommerso l'ultimo ruggito.

Frate Mojica, alto, possente ed ottimista, è apparso sulla porta dell'aeroplano accanto alla «hostess». E poichè gli inservienti tardavano ad avvicinare la scaletta di sbarco, se ne stava là sulla soglia e, con ampi gesti della mano, salutava la folla, quasi totalmente femminile, che l'applaudiva: la famosa sua dentatura brillava in uno dei più fotogenici sorrisi del Sud America.

Pochi anni prima, Josè Mojica era sceso negli aeroporti brasiliani, ma non vestito da frate. Portava allora le giacche sportive a quadretti e il fiore all'occhiello, alla moda messicana. Aveva cantato alla radio, aveva presenziato alla «prima» di un suo film e si era esibito nel celebre «Casino da Urca» di Rio.

Allora le onde dei bei riccioli neri non si limitavano a lambire le orecchie e le tempie in tondo in tondo, ma si incontravano, molto imbrillantinate, su tutto il cranio. Allora non veniva, come questa volta, dal convento di San Francesco, di Lima nel Perù, ma direttamente dagli studi di Hollywood. I giornali, allora, si erano riempiti di fotografie del bel cantante messicano: «Mojica abbraccia Carmen Miranda: è come un abbraccio del Messico al Brasile», «una ragazza fanatica strappa la cravatta dal collo di Mojica», «Mojica nel film: «Il cantante del cuore».

Si era molto parlato di lui quando aveva deciso di troncare la carriera cinematografica per ritirarsi in convento. E i giornali l'avevano ritratto nel giorno della vestizione e poi nel refettorio, nel coro, inginocchiato in preghiera. Insomma nessuno l'aveva dimenticato: i suoi dischi riempivano gli album delle famiglie nel Sud America. Correva la leggenda di una sua delusione d'amore.

[illegible]

GINO DE SANCTIS

MISS AMERICA (a sinistra) CHE STA VISITANDO LE CAPITALI EUROPEE, NON HA MANCATO DURANTE IL SUO SOGGIORNO PARIGINO, DI RECARSI NELLE GRANDI CASE DI MODA PER SCEGLIERE QUALCHE MODELLO. ECCOLA DA BALMAIN

L'OPERA OMNIA di Gabriele d'Annunzio

Con la pubblicazione del terzo volume di prose non narrative, (Prose di ricerca e di lotta) Mondadori ha completato nei suoi «Classici contemporanei italiani» l'Opera Omnia di Gabriele d'Annunzio in nove volumi: un volume per le «Laudi,» un volume per tutte le altre poesie (Versi d'amore e di gloria), due volumi di teatro, un volume coi «Romanzi della Rosa», uno con gli altri romanzi e le novelle, e tre volumi di prose varie

Sulla traccia dal Poeta predisposta, e realizzata nei 48 volumi dell'Edizione Nazionale — e con l'aggiunta di pagine colà rimaste escluse — tutta la opera dannunziana è dunque riunita in un formato agevole e ad un prezzo accessibile a tutti gli studiosi, a tutti gli amanti della cultura e del genio dannunziano.

Nelle più che diecimila pagine carta India, arricchite da riproduzioni di autografi e dai ritratti del Poeta, dei nove volumi rilegati in tutta tela con incisioni in oro, sono comprese tutte le poesie, tutte le prose, tutto il teatro, da «Primo vere» (che a Giuseppe Chiarini rivelava in Gabriele d'Annunzio «un nuovo poeta») al gruppo monumentale delle «Laudi»; dalle prime novelle di «Terra vergine» alle magate prose del «Notturno» e dell'«Avvertenza» alla «Leda senza cigno»; dai «Sogni delle stagioni» alla «Figlia di Iorio»; dalle roventi orazioni del «Sudore di sangue» agl'incantevoli fogli sparsi nel «Libro segreto»: tutto, dalla partenza all'approdo, sino all'ultima riga che reca la data 11 febbraio 1938.

Ricantano in queste pagine tutti i ritmi e tutte le cadenze, sfilano le città del silenzio, ribalena l'Ellade sacra, si rinnova la leggenda garibaldina; attende e prega la madre del marinaio morto in Cina; guizza come un'arma nuda la torpediniera sull'amarissimo Adriatico, martellano le terzine della «Gesta d'oltremare»; risuonano come un monito gli scritti sull'Armata d'Italia e sull'aviazione... Create dalla fantasia del Poeta, passano le donne, eroiche o voluttuose, le fanciulle fresche e sensuali, da Elena Muti alla Foscarina, da Isabella Inghirami alla Leda, da Parisina a Basiliola, da Fedra alla Pisanella... Rivivono, nella più contrastante personalità, tutti gli esempi dell'umano sentire, l'ubriacone e il superuomo, l'artista e il santo. Solo guardando a questo monumentale lavoro, nel suo insieme e nei suoi particolari, è possibile comprendere, misurare — comunque la si giudichi — la multiforme potenza dello uomo e del Poeta.

Il curatore dell'Opera Omnia dannunziana, Egidio Bianchetti, pur seguendo in tutto l'Edizione Nazionale, è ricorso — ad ogni possibile dubbio di stesura — alle edizioni originali, e, in confronto a quella pur stupenda edizione ha arricchito questa dei «Classici contemporanei» mondadoriani con l'«Uomo che rubò la Gioconda» e «Solus ad solam», postume. Così alle opere scritte in lingua francese — «Martyre de saint Sébastien», «Pisanelle», «Chèvrefeuille», «Dit du sourd et muet», si aggiunge nel volume «Versi d'amore e di gloria» la collana dei «Sonnets cisalpins». Sempre in questo volume, in una prima Appendice si sono riesumati tutti i brani contenuti nelle edizioni originali ed espunti «con penna e fuoco» dall'Edizione Nazionale; in una seconda Appendice sono state raccolte, per quanto fu possibile, le poesie apparse in giornali, riviste, numeri unici ecc. e mai riunite in volume. Dal gruppo di «Marine» pubblicate sul «Preludio» di Ancona nel 1881 alla «Pasquinata» manoscritta del 1938, queste cento liriche, di vario soggetto e di vario valore, sono virtualmente sconosciute. In una terza Appendice si dànno tutti i brani poetici compresi nelle opere di prosa. Anche per queste aggiunte rispetto alla prima Opera Omnia dannunziana, l'attuale edizione — che porta un Avvertimento di Ugo Ojetti alle «Laudi» e uno di Renato Simoni al «Teatro» — può dirsi davvero uno dei più cospicui risultati della arte editoriale europea contemporanea.

CINE ATTUALITA'

HOLLYWOOD — Gli attori americani non riescono ad abbandonare definitivamente gli studi di Hollywood. Ecco infatti un altro ritorno all'attività cinematografica, quello di Charles Laughton, che da due anni non interpretava più alcun film. Egli apparirà in «The Blue Veil» di produzione Wald-Krasna, per la R.K.O. Anche Louise Rainer torna a far parlare di se, dopo dodici anni, gli ambienti artistici hollywoodiani. L'attrice interpreterà, in un teatro di Hollywood, la «Giovanna d'Arco» di G. B. Shaw, il lavoro che la lanciò quando recitava con Max Reinhardt. Non si esclude anche un suo ritorno sullo schermo. Tra i film interpretati dalla Rainer, si ricordano «Il paradiso delle fanciulle» di R. Z. Leonard e «La buona terra» di S. Franklin.

COLONIA - I danni derivanti dalle misure di «decartellizzazione» adottate nei confronti delle grandi compagnie cinematografiche tedesche (UFA, Tobis, Bavaria e Terra) sono stati messi in rilievo da un rappresentante dell'industria cinematografica tedesca, nel corso del recente Congresso internazionale del film a colori, tenutosi a Colonia. Tali danni, ha sottolineato il rappresentante tedesco, sono aggravati dal fatto che non sarà possibile la costituzione di un credito cinematografico sino a che non saranno abrogate alcune disposizioni di legge emanate dalle autorità di occupazione alleate. Il rappresentante ha poi rilevato che il cinema è anche un'industria, e che, in mancanza di sane basi commerciali, è difficile giungere a risultati artisticamente apprezzabili.

WASHINGTON — La Commissione per l'approvazione dei film, della Federazione generale femminile americana, la quale giudica i film per gli undici milioni di aderenti, ha dichiarato che, non vi è «scarsità di buoni film». Tale giudizio è espresso sulla base della produzione americana degli ultimi dieci mesi. La Commissione, giudicando i valori artistici, spettacolari e sociali dei vari film americani, ne ha raccomandati, nel periodo indicato, 122. Di questi, a 41 è stata assegnata la qualifica della «doppia stella», denotante meriti eccezionali. La stella semplice è stata invece conferita a 37 film. Una media di 12 film, su quelli presentati ogni mese in America, vale la pena di esser vista, e di questi — afferma la Commissione — sette almeno sono ottimi. Della Commissione fanno parte 45 donne, che rappresentano tutte le opinioni e le tendenze delle donne americane.

LONDRA — «Teresa», con Anna Maria Pierangeli, ha riportato un altro successo a Londra. Dopo la rappresentazione del film sugli schermi della capitale inglese, i giornali commentano molto favorevolmente l'interpretazione della giovane attrice italiana, ormai nota semplicemente come Pier Angeli. Il «Daily Express» ha definito la Pierangeli «una nuova Bergman», mentre lo stesso giorno, il «Daily Herald» affermava che si tratta di «una nuova Garbo». Negli ambienti cinematografici londinesi si commenta che, quando una attrice esordiente in un solo giorno registra a suo attivo due giudizi del genere, può dirsi «arrivata».

A PARTIRE DALLA MEZZANOTTE DI OGGI

IL NUOVO ORARIO DEI TRENI

Apprezzabili miglioramenti apportati nelle comunicazioni con l'Alta Italia e con Roma - Il treno turistico per Tarvisio

A partire dalla mezzanotte di oggi entra in vigore il nuovo orario generale delle ferrovie, che comporta notevoli variazioni sia nell'effettuazione dei treni a percorrenza nazionale che di quelli a carattere regionale. Apprezzabili miglioramenti sono conseguiti, con il nuovo orario, nelle grandi linee di comunicazione, con collegamenti più celeri tra le maggiori città, diretti e in coincidenza. Per quanto riguarda Trieste, tali miglioramenti si avranno tanto sulla direttrice di Milano che su quella di Roma. Un'innovazione di particolare interesse per il turismo verso la Carnia e l'Austria, è data dall'istituzione di un nuovo treno rapido e diretto tra Trieste e Tarvisio.

Ecco anzitutto il quadro degli orari in partenza e in arrivo:

Partenze per Venezia: ore 4.45, accelerato; ore 6, rapido sino a Bologna, limitato alla prima e seconda classe; ore 6.15, diretto; ore 8.45, direttissimo (Trieste-Parigi); ore 10.10, accelerato; ore 13.30, accelerato; ore 14.5, direttissimo O. S. (Roma-Milano-Parigi), limitato alla prima e seconda classe; ore 15.45, diretto (prosegue per Roma e per Milano); ore 16.30, accelerato; ore 20.15, direttissimo (Roma-Bari, Milano-Ventimiglia).

Partenze per Udine: ore 4.25, accelerato; ore 5.20, accelerato; ore 6.50, diretto (Vienna-Monaco); ore 7.30, direttissimo sino a Tarvisio; ore 9.35, cm. accelerato; ore 12.30, accelerato; ore 16, accelerato; ore 17.25, accelerato (Praga-Gdynia); ore 20, accelerato; ore 21.40, accelerato.

Partenze per Gorizia: ore 6.25, accelerato (esclusa la domenica).

Partenze per Monfalcone: ore 0.20, accelerato; ore 7.15, accelerato (esclusa la domenica); ore 8, accelerato (limitatamente al periodo 23 giugno-16 settembre).

Partenze per Portogruaro: ore 18.10, accelerato.

Partenze per Cervignano: ore 19.20, accelerato.

Partenze per Poggioreale Campagna: ore 5.4, accelerato (Lubiana); ore 6.58, accelerato; ore 13.40, acceler.; ore 16.23, direttissimo Lubiana-Belgrado; ore 18, accelerato (Lubiana); ore 19.30, accelerato; ore 23.40, diretto Lubiana-Vienna.

Arrivi da Venezia: ore 0.05, direttissimo; ore 10.5, direttissimo; ore 11.10, accelerato; ore 14, accelerato; ore 16.5, direttissimo; ore 19.10, accelerato; ore 19.50, rapido; ore 21.15, direttissimo; ore 22.40, accelerato.

Arrivi da Udine: ore 0.32, diretto; ore 7.42, accelerato; ore 8.38, accelerato; ore 9.55, accelerato; ore 11.18, diretto; ore 15.7, accelerato; ore 17.10, accelerato; ore 18.27, direttissimo da Tarvisio; ore 21.5, accelerato; ore 23.10, accelerato.

Arrivi da Cervignano: ore 6.28, accelerato.

Arrivi da Portogruaro: ore 7.28, accelerato.

Arrivi da Monfalcone: ore 18.15, accelerato (esclusa la domenica).

Arrivi da Gorizia: ore 19.40 (via Ronchi sud, esclusa la domenica).

Arrivi da Poggioreale: ore 5.30, diretto Belgrado-Vienna; ore 7.15, accelerato; ore 11.30, accelerato (Lubiana); ore 13.43, direttissimo Belgrado-Lubiana; ore 17, accelerato; ore 20.5, accelerato (Lubiana); ore 21.53, accelerato.

Il nuovo orario porta anzitutto variazioni nell'impostazione dei collegamenti tra Trieste e Venezia nelle prime ore del mattino. Rimasta inalterata la partenza del rapido per Venezia-Bologna (con coincidenza a Mestre per il proseguimento su Milano); è stata ritardata di oltre due ore la partenza del direttissimo per Parigi, mentre alle 6.15 partirà per Venezia un diretto che consentirà di proseguire verso Roma e Milano. Il diretto arriva a Venezia alle ore 9.10; la coincidenza per l'Alta Italia è fissata alle 10 con arrivo a Milano alle 14.50, a Genova alle 17.50, a Torino alle 18.10. Il proseguimento per Roma ha luogo alle 9.25 con arrivo nella Capitale alle 18.45.

Il direttissimo per Parigi, in partenza alle 8.45, arriva a Milano alle 16.48, a Domodossola alle 19.15, a Parigi l'indomani alle 6.20, a Londra alle 16.5. Al ritorno partenza da Londra alle 14, da Parigi alle 21.50, da Milano, all'indomani alle 13.10 e arrivo a Trieste alle 21.15.

Ottimi collegamenti si avranno con Roma. Il treno serale in partenza dalla nostra città è anticipato di un quarto d'ora (20.15), e arriva a Roma l'indomani alle 8.45, con notevole vantaggio quindi rispetto il precedente orario. Questo treno non arriverà a Venezia Santa Lucia, ma tra Venezia e Mestre, in coincidenza con esso, verranno effettuate speciali corsette per il trasporto dei viaggiatori in arrivo o partenza. L'analogo treno serale al ritorno partirà da Roma alle 21 e sarà a Trieste alle 10.5.

Buoni treni sono in partenza nel pomeriggio: alle ore 15.45 il diretto per Milano e Roma, comodo specie per raggiungere la capitale lombarda (arrivo ore 23.53), mentre per Roma altra comunicazione rapida parte alle 14.5, arriva a Roma alle 23.35 e trova immediata coincidenza per Napoli e Bari. Ecco alcuni orari di treni in arrivo: da Roma partenza alle 10.20 e arrivo a Trieste alle 19.50, altra rapida alle 18.40 con arrivo nella nostra città alle 0.5.

Da Milano si può partire alle 6.15 e arrivare alle 14; alle 9.10 ed essere a Trieste alle 16.5; alle 11.57 e arrivare alle 19.50; alle 16.45 (oppure più tardi col rapido delle 18.10) e giungere qui alle 0.5. Oltre al direttissimo da Parigi nel pomeriggio, altro treno da Milano parte alle 0.40 con viaggio notturno e arrivo alle 10.5.

Per quanto riguarda infine il nuovo treno diretto per Tarvisio, va rilevato che esso verrà effettuato nel periodo 28 giugno-16 settembre, con una elettromotrice che compirà il viaggio in poco più di tre ore. Partenza da Trieste alle 7.30 e arrivo a Tarvisio alle 10.50; al ritorno partenza alle 15.22 e arrivo a Trieste alle 18.27; fermerà soltanto a Gorizia, Udine, Gemona, Carnia e Pontebba e a Tarvisio avrà immediate coincidenze da e per l'Austria. A Carnia inoltre vi saranno coincidenze da e per Villa Santina. E' questo un servizio che soddisferà specialmente le esigenze del traffico turistico.

Pitture di ragazzi

LA MOSTRA DEI LAVORI DEI PRIMI 30 CLASSIFICATI AL CONCORSO DELLA MISSIONE E.C.A.

Nella Sala pubblica di lettura di via Trento 2, è stata allestita ieri pomeriggio una Mostra dei lavori dei primi trenta classificati al concorso di pittura indetto dalla Missione E.C.A. A detto concorso hanno partecipato ben 2547 alunni di tutte le scuole di Trieste e territorio, ed una commissione giudicatrice ha prescelto i migliori lavori che verranno inviati nei prossimi giorni a Parigi per partecipare al concorso internazionale.

Alla cerimonia d'apertura della Mostra erano presenti, oltre ai piccoli vincitori accompagnati dai loro familiari, anche numerose autorità e personalità cittadine ed esponenti del G.M.A. In rappresentanza del direttore della Missione E.C.A. in Trieste era intervenuto Mr. Albert Merz mentre gli onori di casa erano fatti dal direttore della Sala di lettura Mr. Alfred Grigis. In rappresentanza del G.M.A. era intervenuto il direttore del P.I.O. Mr. Merritt N. Cootes accompagnato dalla signora. Delle autorità cittadine erano presenti il Presidente di Zona Palutan, il Sindaco Bartoli, accompagnato dal capo gabinetto avv. Fortuna, il Sovrintendente scolastico prof. Rubini e lo Ispettore capo delle scuole elementari di Trieste prof. Rinaldi. Presente era pure la commissione giudicatrice del concorso, composta, oltre che da Mr. Grigis, addetto culturale dell'U.S.I.S. a Trieste, dal prof. Fabio Todeschini, dai pittori Nino Perizi e Federico Righi e dallo scultore Francesco Gorse.

Nel corso della breve riunione gli intervenuti si sono soffermati con interesse ad esaminare le trenta pitture premiate e in special modo il quadretto vincitore (pittura ispirata sull'opera di ricostruzione del Piano ERP), opera del quattordicenne Sergio Terranino. Il Sindaco e Mr. Merz si sono fatti ritrarre assieme al vincitore nell'atto di stringergli la mano dinanzi al suo quadro. Pure il preside della scuola Rismondo, alla quale il vincitore appartiene, prof. Moscarda, e l'insegnante prof. Neri si sono congratulati con il loro alunno.

La vera e propria premiazione dei vincitori di detto Concorso avverrà entro la prossima quindicina di giugno all'Auditorium del G.M.A. Frattanto la Mostra resta aperta al pubblico nella giornata di oggi dalle ore 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 20.30, e domani dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 19.

TRIPLICE VARO AL SAN GIUSTO

Nello spazio di un mese, il Cantiere navale giuliano-San Giusto torna agli onori della cronaca per la terza volta. Dopo il felice varo della draga marina «Trieste» e la recente impostazione della chiglia di una nuova motonave, domani sarà nuovamente festa intorno agli scali del cantiere, per il simultaneo varo di tre motopescherecci, che sono stati battezzati con i nomi di «Valdaugusto», «Valcurva» e «Valdisole». Si tratta di tre speciali costruzioni in ferro, di 90 tonn., realizzate per conto di un gruppo armatoriale locale formato dai signori ing. Nicolò Martinoli, Caterina Tarabocchia, cap. Ugo Stenta e Martino Pogliani. Verranno adibite alla pesca del tonno ed avranno allo scopo particolari caratteristiche tecniche, quali la sistemazione a prua dell'apparato motore, così che nel rimanente spazio dello scafo verranno installati gli impianti frigoriferi con un volume di 40 metri cubi e i locali per la prima lavorazione del pesce. La costruzione dei tre pescherecci è stata iniziata nel novembre scorso, con il contributo dell'E.R.P. ed ha dato lavoro alle maestranze del Cantiere per un totale di 15 mila giornate lavorative. La cerimonia del varo avrà luogo alle ore 10.

DI TUTTI I COLORI ALLA CORTE DI RINVIO

Sposa un altro uomo per amore del marito

Il ratto della quindicenne non intenerisce Bayliss - Deve Rosina Stefanovich rispondere di bigamia? - Ancora dell'auto insanguinata

Giornata campale, ieri, per mister Bayliss, che ha avuto il non lieve pondo di presiedere una udienza straordinaria laboriosa della Corte di rinvio. Anche i due interpreti Giorgio e Kruml meritano l'appellativo di infaticabili, per la notevole mole di lavoro che hanno dovuto svolgere.

Tra i primi casi sottoposti alla competenza della Corte, è ritornata alla ribalta giudiziaria la clamorosa avventura sentimentale di Giorgio Cerovaz, il giovane jugoslavo fuggito con l'innamorata quindicenne, Anna Mohr, dal campo profughi, allo scopo di strappare al padre della ragazza il consenso alle nozze. L'episodio è fin troppo noto, per dover essere rievocato nei suoi particolari. A fornire ulteriori ragguagli sul fatto è intervenuto lo stesso Sovrintendente della Polizia civile, magg. Mc Colm, il quale ha riferito che il padre di Anna ha negato recisamente di accondiscendere alle nozze; se un consenso gli era stato strappato in extremis, ciò era dipeso soltanto dalle minacce del Cerovaz. Ma di fronte al ratto della figliola, non aveva esitato a sporgere regolare querela. Dal canto suo, il Cerovaz ha tentato di attenuare la gravità del suo gesto, attribuendolo all'avventatezza propria dell'età giovanile ed al pensiero di dover partire, da un giorno all'altro, per terre lontane. Mister Bayliss non s'è lasciato però intenerire ed ha ritenuto di dover rimettere il Cerovaz al giudizio di una Corte suprema alleata, che si riunirà il 24 corr. La giovanissima Anna dovrà dunque attendere, per rivedere il suo focoso Romeo.

Ancor più complessa la romanzesca vicenda d'una bionda ed esile signora russa, Rosina Stefanovich, giunta a Trieste dalla Jugoslavia con il marito Vittorio Kozlov. Fin qui, nulla di straordinario. Senonchè la Polizia, indagando sul suo passato, riuscì ad accertare che la giovane donna s'era precedentemente unita in matrimonio con certo Kratochvil, il quale non solo è vivo e vegeto, ma dal 1950 dimora addirittura a Trieste. All'udienza, la bigama ha dichiarato di aver contratto il secondo legame, al solo scopo di raggiungere il marito vero: non esisteva infatti altro espediente per filtrare attraverso le maglie della polizia jugoslava, che quello di sposare un cittadino di quel Paese, in procinto di espatriare. Tant'è vero che, appena arrivata a Trieste, s'era subito riunita al Kratochvil. L'insolito caso ha dato luogo ad una animata discussione sull'interpretazione delle norme, che regolano il matrimonio, nei loro riflessi internazionali. E' valida anche da noi una unione celebrata in conformità con le leggi jugoslave? Ossia, nella fattispecie: deve o meno Rosina Stefanovich - Kratochvil - Kozlov rispondere di bigamia? A questi interrogativi mister Bayliss si è riservato di rispondere tra otto giorni, in attesa di un rapporto completo da parte della Polizia. Per il momento, i due sposi per finta sono stati rimessi a piede libero.

Un altro caso interessante, fra quelli esaminati ieri dalla Corte di rinvio, riguarda quel tale Rodolfo Andrioni, di 19 anni, ospite del campo profughi dei Gesuiti, che fu protagonista nello scorso aprile d'una agitata avventura. Mentre si trovava in compagnia di due giovani amici, Luciano Crichici e Francesco Germek, il profugo jugoslavo notò, davanti al ritrovo notturno di via Cellini, un'auto incustodita. Una malaugurata idea gli balenò subito per il capo: prendersi il gusto di fare ipso facto una bella gita, senza spendere un quattrino. Dal dire al fare non sta sempre di mezzo il mare: i tre amici s'infilarono rapidamente nella vettura, che con l'Andrioni al volante, dopo un giro per la città, si diresse verso l'altipiano. Ma la scappatella era destinata a concludersi poco allegramente. L'auto, lanciata a forte velocità, uscì di strada e si fracassò contro un muro; nell'urto violento, il Germek riportò ferite abbastanza serie, sicchè i due amici si videro costretti a trasportarlo all'ospedale. Qui però la marachella non venne scoperta, perchè l'Andrioni e il Crichici ebbero la prontezza di dichiarare che il loro amico era stato ferito nel corso di una zuffa fra ubriachi. Il rinvenimento dell'auto sfasciata, che recava tracce di sangue, fece sorgere quindi una ridda di versioni più o meno raccapriccianti. A riportare l'episodio ai suoi giusti limiti s'incaricò la Polizia, che in breve tempo individuò ed arrestò i colpevoli. Alla Corte di rinvio, cui vennero deferiti i tre caballeros meccanizzati, il Crichici ed il Germek, che nel frattempo s'era completamente ristabilito, furono prosciolti dalle accuse ed ottennero anzi la possibilità di partire immediatamente per l'Australia con un trasporto dell'IRO, mentre l'Andrioni fu trattenuto per espletamento di ulteriori indagini da parte della Polizia. Ieri, mister Bayliss, preso atto che il rapporto era stato completato nelle sue parti essenziali, ha rinviato l'Andrioni alla Corte suprema alleata.

TRIBUNALE PENALE

Un modo abbastanza strano di salutare i vecchi amici

Una sera del gennaio scorso alla porta di Giuseppe Collarich, abitante a Santa Barbara di Muggia, nel momento in cui egli era riunito con una dozzina di persone fra parenti e amici, qualcuno bussò. Tutti rimasero col fiato sospeso; la casa si trova quasi sulla linea di demarcazione fra la Zona A e la B. Vinta la perplessità, il Collarich andò ad aprire: vide due uomini, Giuseppe Ciacchi ed Attilio Mahorich. Quest'ultimo, vedendolo, lo salutò con effusione: «Ciao Giuseppe, finalmente ti rivedo. E' da anni che non ci incontriamo!». Il Ciacchi nel frattempo, si allontanò e il Mahorcich, notando che il Collarich lo osservava con diffidenza, gli ricordò il tempo quando erano commilitoni, nel 1943, alla base navale di Taranto. Il Collarich gli domandò qual buon vento lo aveva portato nella sua casa, ad un'ora così insolita. Il Mahorich, mutando tono, gli disse ch'era venuto per invitarlo a Capodistria; nel dire ciò, mise una mano in una tasca per far capire al Collarich ch'era armato e che non era il caso di fare il neghittoso. Il Collarich si ricusò di seguirlo, e fece in modo che quanti si trovavano in casa si facessero avanti per dissuadere il Mahorcich dal suo proposito ed esortarlo ad andarsene in santa pace. Il visitatore notturno, capito che era vano insistere, si allontanò mugghiando parole incomprensibili, che tutti considerarono per le minacce.

Il Collarich, la notte stessa, si recò al distretto di Polizia a riferire l'accaduto; ma gli agenti che si misero subito in cerca del Mahorcich appresero che egli aveva varcata la linea di demarcazione, per sottrarsi ad un eventuale arresto. Dal Ciacchi, abitante nella località, appresero che il Mahorcich s'era presentato alla sede del Circolo popolare di cultura, dove aveva chiesto informazioni per sapere qual'era la strada che conduce oltre confine; poi a lui aveva chiesto di accompagnarlo dal Collarich. Il caso venne rimesso alla competenza dell'autorità giudiziaria. Allargate le indagini, la Polizia riuscì a rintracciare il Mahorcich, un giorno dello scorso aprile, nella sua abitazione in via dell'Istria 7. Egli negò di avere tentato di prevalere il Collarich, e men che meno di averlo minacciato se non lo avesse seguito a Capodistria. Disse che aveva voluto rivedere il suo vecchio compagno d'armi e pregarlo di dargli ospitalità in quella notte. Il Collarich invece s'era messo ad interrogarlo, per sapere a quale partito estremista egli appartenesse, se a quello cominformista od a quello titino, ed allora egli, seccato, gli aveva risposto con certo risentimento. E il Collarich allora lo aveva buttato fuori dalla porta.

Comparso ora davanti ai giudici, il Mahorcich ha riepilogato l'episodio, nella versione resa in Polizia, e i giudici, dopo avere interrogato la parte lesa e numerosi testi, hanno ritenuto lo imputato colpevole di minacce e di tentata violenza privata e lo hanno condannato a tre mesi e 15 giorni di reclusione. Da una contravvenzione riguardante un espatrio clandestino, il Mahorcich è stato assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Presidente Picciola; P. M. De Franco; cancelliere Piuk. Difendeva l'avv. Morgera.

UNA BELLA INIZIATIVA DELL'A.C.T.

VOLI PER TUTTI domani a Opicina

Un corso d'istruzione teorica per donne

Da domani, domenica, sulla pista militare di Opicina l'Aero Club Triestino organizzerà settimanalmente dei voli di propaganda, riservati a tutti coloro che vorranno prendervi parte. L'iniziativa, che già l'anno scorso ha avuto uno straordinario successo di pubblico, è stata resa possibile grazie all'ospitalità concessa sulla pista di Opicina dalle Forze militari anglo-americane all'Aero Club, che finora era costretto a svolgere la propria attività unicamente sul lontano campo di Merna, nei pressi di Gorizia.

La denominazione di «voli di propaganda» è la più aderente a questo genere di manifestazioni aviatorie, in quanto con tale attività l'A. C. si propone in primo luogo di far conoscere e apprezzare la bellezza del volo a un sempre maggior numero di neofiti, specie fra i giovani. E' noto che in Italia il problema del volo sta attraversando un momento particolarmente delicato; mentre nelle altre Nazioni europee l'aviazione continua a svilupparsi come attività di massa, da noi essa è costretta entro cerchie molto ristrette ed a segnare il passo per le limitazioni imposteci dal Trattato di pace. In tale situazione, l'attività che gli Aero Clubs vanno svolgendo nelle varie province si rivela dunque preziosa e addirittura indispensabile, per evitare che alla carenza dei mezzi faccia riscontro anche un'insufficienza di uomini. Il Governo segue con molta attenzione e interesse l'attività di questi sodalizi e ogni anno bandisce dei concorsi nazionali per borse di pilotaggio, che consentono ai giovani idonei e preparati d'iniziare la carriera aviatoria.

L'istruzione di questi giovani viene appunto affidata agli Aero Clubs, e così anche a Trieste i quattro concittadini che si sono distinti nel concorso bandito nel 1950 dal Governo italiano seguono ora il corso dell'A.C.T. diretto dall'asso Castelletti. L'A.C.T. ha in dotazione quattro apparecchi particolarmente adatti all'istruzione dei piloti: un «Fairchild», un «Marchi 308» e due «FL 3» (la flotta sociale è completata da altri due apparecchi, proprietà personale di soci). Per i voli di propaganda verrà impiegato il «Fairchild», a quattro posti.

Particolari cure l'A.C.T. riserva in questi ultimi tempi alla propria sezione femminile, recentemente costituitasi e che oggi conta già una trentina di socie. Per il momento viene svolta un'istruzione esclusivamente teorica, in quanto (fatto che riesce per lo meno strano in un'epoca in cui la donna ha ormai invaso tutti i settori dell'attività umana) a Trieste non esiste una sola donna che sia in possesso del brevetto di pilota. La preparazione dell'elemento femminile è stata in realtà molto trascurata in Italia, al contrario di quanto avviene in molti altri Paesi (senza parlare degli Stati Uniti, ove in seguito alle esigenze della guerra le donne sono entrate ormai nell'aviazione come elemento ausiliario indispensabile). Per ora quindi, alle donne vengono riservati dei corsi di istruzione teorica o meglio di cultura aeronautica generale.

Importante e significativo a questo proposito è il fatto che la prima borsa di studio che viene istituita quest'anno dall'A.C.T., e che sarà intitolata alla memoria del cap. Dequal, sarà riservata ad una donna.

Artisti triestini a una Mostra del disegno

Segnaliamo altri quattro artisti triestini che con le loro opere fanno onore alla città, partecipando alla III Biennale — Mostra nazionale del disegno e dell'incisione moderna di Reggio Emilia. Si tratta di un'importante rassegna per l'arte del bianco e nero, come si deduce anche dai nomi dei componenti la commissione di accettazione: pittori Carlo Carrà, Casarati, Mino Maccari, Giorgio Morandi e Viviani. Sono state accettate 194 opere su 711 presentate. I nostri artisti accettati sono: Riccardo Bastianutto con «Pittrice al lavoro» inchiostro; Nicola Sponza con «Riva della Pescheria», disegno; Pedra-Maria Zandegiacomo con «Figura», penna; Tranquillo Marangoni di Monfalcone, invitato con tre xilografie.

La vita della Regione in duemila pagine

Puntuale come la primavera, e così da mezzo secolo — per l'esattezza da 49 anni — è uscita la Guida generale di Trieste e della Venezia Giulia per il 1951, stampata nella consueta elegante e solida veste dallo Stabilimento Tipografico Nazionale di Trieste. Sono duemiladuecento pagine di annotazioni diversissime e tutte d'un carattere pratico, che possono interessare ciascuno di noi. V'è tra quelle pagine tutta la vita della regione — comprese Udine e Gorizia — con elenchi nominativi tratti in ogni settore, dall'abitazione del privato cittadino all'ente pubblico e ai grandi complessi economici. Volume di quotidiane consultazioni, insomma, filtrato da tutti gli archivi anagrafici e preciso come un orario ferroviario. La Guida generale, che si stampa sotto gli auspici della Camera di Commercio di Trieste, si prepara a celebrare l'anno prossimo il suo cinquantesimo anno con un'edizione particolare che sarà anche diffusa all'estero.

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 1 «Sibenik» (jug.); B. 3 «Floriana» (it.); B. 7 «Andalusia» (it.); B. 10 «Florina» (gr.); B. 12 «Mariela» (gr.); B. 14 «Laconia» (gr.); B. 20 «Campidoglio» (it.); B. 23 «Cariuccia Viola» (it.); **Porto doganale:** «M. Road» (br.); B. 32 «Ekaterini» (gr.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Abbazia» (it.); B. 38 «Nica» (it.); B. 45 «James H. Price» (am.); B. 46 «Vomero» (it.); B. 47 «Dromit» (isr.); «Kominiut» (isr.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Aldebaran D.» (it.); **Dock:** «U. Fiorelli» (it.); **Scalo Legnami N.:** «Teresa C.» (it.); **Ilva vecchia:** «S. Venier» (it.); **Aquila:** «Indiana» (it.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.); **Dock:** «Rosa M.» (it.); **Rada est.:** «Aurora» (it.).

Precipitò al suolo assieme al palo spezzato

Poco dopo le ore 15 di ieri, l'elettricista Pietro Cumar, di 18 anni, abitante in via Machlich 16, era salito su un palo che sorregge i fili elettrici, in via Caboro, e precisamente all'altezza del Nido S. Giusto, per effettuare alcuni lavori per conto della ditta Levi, con sede in via Boccaccio 6. A circa sei metri dal suolo, l'elettricista aveva iniziato il suo lavoro quando improvvisamente il palo si spezzava alla base. Abbracciato al palo, il poveretto precipitava al suolo. Qualcuno dei passanti accorsi telefonava alla CRI e con una autolettiga il Cumar veniva trasportato all'ospedale, dove gli veniva riscontrata la frattura del piede sinistro e contusioni escoriate al mento. E' stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 30-40 giorni.

Di una brutta caduta è rimasto vittima ieri il ventisettenne Carlo Talocchi, abitante in via Gelsomini 20. Poco dopo mezzogiorno egli si aggirava nel cortile della propria abitazione quando, messo un piede sopra una tavola che proteggeva l'imboccatura di un pozzetto, il legno improvvisamente cedeva e il poveretto andava a finire con una gamba nella buca. Ha riportato una contusione escoriata con [illegible] all'arto, per cui è stato trasportato con la CRI all'Ospedale.

Il motorista navale Alessandro Della Santina, [illegible] abitante in via Coroneo [illegible], stava ieri mattina riparando il motore di un'autovettura in [illegible] piazza S. Francesco. Egli era intento al suo lavoro, quando improvvisamente veniva atterrato da una vettura che stava eseguendo una manovra di retromarcia. Nella caduta, il motorista riportava contusioni al ginocchio [illegible]. Soccorso dall'autista [illegible], il trentasettenne [illegible] Grandi, abitante in via [illegible], il Della Santina veniva trasportato all'ospedale, dove [illegible] medicato. Guarirà in otto giorni.

Moto contro una jeep

Verso le ore 18 di ieri, il musicista Carlo Or[illegible], di 36 anni, abitante in via [illegible] 16, stava percorrendo, in sella alla propria motoleggera, la statale N. 14, diretto in città. Nei pressi di Duino egli si vedeva improvvisamente sbarrare la strada da una jeep della Polizia americana, che stava effettuando la manovra per invertire la direzione di marcia, e vi andava a sbattere contro. Per l'urto, veniva sbalzato di sella, e nella caduta riportava la sospetta frattura del polso [illegible] e contusioni escoriate alla gamba sinistra. Sul posto giungeva la C.R.I., e poco dopo l'infortunato veniva trasportato all'ospedale. E' stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni.

Accademia alla Ginnastica

Prova generale delle squadre bianco-azzurre che parteciperanno al concorso di Firenze

Questa sera alle ore 20.30 avrà luogo nella palestra della S.G.T. la preannunciata accademia ginnica, quale prova generale delle squadre maschili e femminili che parteciperanno all'imminente Festa Ginnastica Internazionale di Firenze. Fra le altre si esibirà la squadra femminile che ha avuto dalla Federazione l'ambito onore di rappresentare i colori nazionali all'impegnativo Torneo delle Nazioni. Alla cerimonia sono state invitate le autorità e mecenati che hanno contribuito ad affrontare il poderoso sforzo che comporta la trasferta di ben 150 ginnasti.

I pescatori ringraziano

I pescatori di frodo, usi ad impiegare la comoda ma dannosissima dinamite per le facili pescate, sono stati finalmente richiamati all'ordine dai tutori della legge, e cioè l'equipaggio della motovedetta della Polizia «Tutela pesca» e la Guardia di Finanza di Grignano, che hanno portato a buon fine, in stretta collaborazione, la loro missione. I pescatori della riviera di Grignano e di Santa Croce, grati per l'opera compiuta a salvaguardia del patrimonio ittico e a difesa del loro onesto lavoro, esprimono a mezzo nostro la loro gratitudine alla Polizia e alla Guardia di Finanza.

La ritrova addormentata e in gravi condizioni

Verso le ore 17.30 di ieri si presentava al Posto di pronto soccorso della CRI di piazza Sansovino, il quarantottenne Francesco Mussoni, abitante in via Raffineria 5, per sollecitare l'intervento dei sanitari nella sua abitazione, ove sua moglie stava profondamente dormendo un sonno anormale. Egli esibiva pure una dichiarazione medica, dalla quale risulta che la moglie del Mussoni, la quarantaquattrenne Eufemia Krisamaz, è da tempo ammalata di nervi. Per lenire le sofferenze, la donna usava ingerire giornalmente circa cinque pasticche di barbiturici. Il Mussoni, nel rincasare, l'aveva trovata, contrariamente al solito, a letto, profondamente addormentata, e ciò che lo aveva particolarmente allarmato era il fatto che sul comodino, il tubetto ove la donna era solita conservare le compresse, era completamente vuota. Con un'autolettiga della CRI, i sanitari si portavano prontamente sul posto e saliti nell'appartamento del Mussoni, trovavano la donna in stato di incoscienza e in preda a sintomi di avvelenamento. Trasportata all'ospedale, la Krisamaz veniva accolta nella seconda divisione medica con prognosi riservata. Del caso si è interessata pure la Polizia.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5835 (5740), Generali 6500 (6420), Ras 1630 (1620), Bastogi 1418 (1409), Cantoni 16300 (16150), Cicese 3800 (3735), Cucirini 7140 (7080), Linificio 1207 (1198), Cot. Mer. 1698 (1705), Unione Man. 257000 (256500), Fisac 410 (415), Fibre 2908 (2890), Snia 3540 (3443), Finsider 515 (510), Ilva 166 (—), Catini 800 (799.50), Fiat 503.50 (501), Sade 903 (902), Edison 1789 (1787), Esticino 901 (880), Seso 1932 (1918), Sip 1029 (1024), Vizzola 2078 (2080), Meridelettrica 893 (—), Rom. Elettr. 3029 (2990), Terni 187.50 (—), Stet 2295 (2285), Distill. Ital. 2180 (2140), Eridania 11700 (11200), Rom. Zucch. 800 (—), Anic 182.50 (181.75), Saffa 715 (708), Italgas 21.75 (—), Rumianca 45.25 (45.50), Pirelli Ital. 929 (931), Pirelli e C. 903 (888).

TRIESTE

Generali 6460 (6450), Assicuratrice 760 (755), Ras 1625 (1620).

Valute libere: Sterlina oro 8500 (—), marengo 6650 (—), dollaro 658 (—), franco svizzero 154 (155), sterlina carta 1680 (1660), oro al mille 915-920.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Beatrice de Pettinello ved. Nordio da Mery ved. Pettinello 1000 pro Sacra Famiglia (parr. via Vasari); da Netty Isi, Bobi Kostoris 5000 pro Ist. L. da Vinci (fondo A. Nordio); dalla famiglia Rossi 1500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di mons. Giusto Buttignoni da Guido ed Egone Buchreiner 2000, da Alberto Bois de Chesné 2000 pro parr. S. Giusto (paramenti antichi).

In memoria di Anita Marussi, nel II anniv., da Myna Bausch 3000, da Arrigo e Roma Ruzzier 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Francesco Bresciani da Santina de Conradi 400 pro Orfanotr. S. Giuseppe; dalla cognata Mary Bressani 500, dai nipoti Uccia e Nino Cossuta 500 pro Pia Casa Nazareth.

In memoria di Ernesto Windspach (Caracas) da Lidia e Guglielmo Perazzo 500 pro E.C.A.; da Cesare e Lina Ancona 1000, da Berta Jung 1000 pro Pia Casa Gentilomo.

In memoria del dott. Carlo Bolaffio dal dott. Bruno Cortivo 1000 pro Assoc. medica (ved. e orfani).

In memoria di Teresina Avanzini Manzutto dalla famiglia Gregorio Devescovi 1000 pro E.C.A.; dai colleghi del marito lire 800 pro Conf. S. Vinc. de' Paoli.

In memoria di Marina Quaranta, nel X anniv., dalle famiglie Quaranta e Cecovini 2000 pro Orfantr. S. Giuseppe.

In memoria di Bianca Furlani dalla Società Triestina della Vela 5000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Pietro Pochlin, per il suo compleanno, dalla moglie Gisella (Broochlin) 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Enrico Valmarin, nel X anniv. (20-5), dalla mamma e dal babbo 3000 pro Liceo Dante (fondo E. Valmarin).

In memoria di Don Alberto Montecchio dalla famiglia A. Montagnari 1000 pro Oratorio Salesiani.

In memoria di Edvige de Fecondo, nel trigesimo, dai figli 5000 pro erig. chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria di Rina Giugia dal personale amministrat. del Lloyd Triest. 8000 pro Vill. del Fanc., 7000 pro Ist. Rittmeyer e 7000 pro Fondo G. Banelli.

In memoria di Gemma Ticali nata Berquier dal marito, Aurelia, mamma e papà 500 pro Ist. Rittmeyer.

Da Giovanni Tulliani 150 pro C.R.I.

Da N. N. 300 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Bianca Batti dal dott. Franco Pirnetti 1000 pro Ist. ciechi Rittmeyer.

DE GAULLE NON SI PRESENTA come candidato alle elezioni

Il generale preferisce mantenersi al di fuori della lotta politica per controllare meglio la situazione - I radicali si schierano contro il gollismo e le sinistre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 18

Il Partito radicale ha fissato oggi alla fine del suo Congresso straordinario la tattica elettorale. Dopo il partito socialista, anche i radicali hanno affermato il principio della lotta sui due fronti cioè contro i comunisti e contro i gollisti. A conclusione del Congresso il presidente del partito Edouard Herriot, ha pronunciato un discorso, che perfino i suoi amici giudicano eccessivamente violento nei confronti del generale De Gaulle.

Herriot ha detto che De Gaulle, pronunciando il discorso del 1.o maggio al Bois de Boulogne, ha lanciato una sfida insolente ai partiti democratici e repubblicani. Il generale vuole il partito unico e un regime plebiscitario. «Non è nostra la colpa — ha aggiunto Herriot — se Thorez e De Gaulle si sono messi nello stesso sacco. Il partito unico — egli ha ricordato — è stato il fondamento del regime nazista e lo è tuttora del regime sovietico».

Assumendo quindi un tono grave e angosciato Herriot si è chiesto: La prossima assemblea sarà governabile? La Repubblica legale parlamentare si salverà? Il congresso del partito ha dunque approvato la tattica della lotta sui due fronti, ma non mancheranno degli indisciplinati che si apparenteranno col gollismo in questo o in quel dipartimento.

Mentre si avvicina la data delle elezioni si possono conoscere i primi apparentamenti e le prime candidature. L'ex Presidente del Consiglio Paul Reynaud si è apparentato coi gollisti nel suo collegio del nord. Quanto ai candidati del movimento gollista, sembra che il generale abbia rinunciato definitivamente a presentarsi. I suoi amici e collaboratori avevano insistito, prospettandogli la importanza politica e morale della sua candidatura, ma De Gaulle non si è lasciato convincere. E' stata invece annunciata ufficialmente oggi la candidatura nella lista gollista, del generale Koenig, ispettore generale delle forze armate in Africa del Nord e una delle figure più rappresentative dell'esercito francese.

Così un altro generale si aggiunge alla lista già lunga dei militari candidati alla prossima Assemblea. La rinuncia di De Gaulle a presentarsi candidato viene interpretata come un gesto di fiducia da parte del generale nel successo del suo movimento. Egli infatti intenderebbe rimanere estraneo alla lotta elettorale per poter essere tra un mese arbitro dell'Assemblea. De Gaulle è convinto che non è necessario per il movimento gollista conquistare la maggioranza in seno alla Camera. Se i deputati gollisti saranno abbastanza numerosi essi eserciteranno una forte attrazione per i moderati, gli indipendenti, una parte dei radicali e dei democristiani. La Camera finirebbe perciò per spezzarsi in due tronconi e il generale si presenterebbe allora nella veste dell'arbitro e del continuatore della unità nazionale.

Una grande confusione regna ancora nel campo delle candidature e degli apparentamenti. Il solo partito comunista ha per il momento pubblicato l'elenco completo dei suoi candidati. Tutti i deputati uscenti vi figurano. Il partito socialista invece pubblicherà probabilmente domani la sua lista che però non conterrà sorprese di sorta. Come era prevedibile, in molte località i partiti di centro si sgretolano in liste e sottoliste spesso in concorrenza tra di loro. Così candidati radicali dissidenti scendono qua e là in lizza contro candidati radicali ortodossi. Lo stesso capita coi democristiani.

Nella città di Parigi verrà presentata anche una lista detta di riconciliazione nazionale e che comprenderà ex collaborazionisti ed ex resistenti. Capolista sarà il difensore del Maresciallo Petain, avvocato Isorni. Una delicata questione deve essere ancora risolta, ed è quella degli ineleggibili. All'indomani della liberazione venne pubblicata una lista di uomini politici dichiarati ineleggibili per la loro condotta durante l'occupazione. La legge allora votata aveva un carattere permanente oppure limitata alla prima legislatura del dopoguerra?

Sulla questione dovrà pronunciarsi il Consiglio di Stato. Tra gli ineleggibili vi sono alcune personalità eminenti della Terza Repubblica come Flandin, che fu più volte Ministro e Presidente del Consiglio. La preparazione della campagna elettorale è appena cominciata e solo tra qualche giorno potremo avere una idea chiara e definitiva sullo schieramento politico francese.

BRUNO ROMANI

BAMBINA FULMINATA per una grave imprudenza

Rapallo, 18

Una bimba di 8 anni e il fratello di 11, per una fatale imprudenza, sono rimasti colpiti dalla corrente elettrica ieri a tarda sera: la fanciullina è rimasta fulminata e il fratellino è caduto tramortito a terra. I due ragazzi: Elsa e Giacomo Merlati, abitanti a Rapallo, tornavano dalla Chiesa, quando, giunti in prossimità della propria casa, nell'intento di trasportare la luce in un cascinale vicino, dove erano rifugiate delle capre, avvicinavano un filo spinato a fili della corrente, provocando una scarica che li gettava entrambi a terra. Un altro fratellino avvertiva la madre, la quale, accorsa sul posto, trovava la bimba già cadavere. Al bambino sono state riscontrate invece soltanto lesioni alle gambe

L'odissea di un reduce

DOPO DIECI ANNI ritorna al suo paese

Padova, 18

Dopo 10 anni di assenza, è ritornato dalla Polonia il prigioniero Lino Lucetto di Luigi da Fontaniva (Padova). Sceso dal treno alla stazione di Padova ha proseguito fino a Fontaniva con un'autolettiga della Croce Rossa essendo paralizzato agli arti inferiori, assieme alla moglie polacca ed alla figlia.

Arrivato al paesetto natio il Lucetto, non l'ha riconosciuto, nè ricordato la via Barina, ove è sita la sua abitazione al n. 33. Entrato in casa ha riconosciuto però, in un momento di lucidità mentale, i familiari ed alcuni parenti. Dopo una breve sosta è stato trasportato all'ospedale civile di Cittadella, dove si è potuto rivolgergli qualche domanda. Ma ben poco si è potuto sapere perchè il Lucetto si trova in uno stato di prostrazione fisica da non ricordare, almeno per il momento, quasi nulla. Chiamato alle armi il 30 ottobre 1940 aveva combattuto su vari fronti in Francia e in Grecia, dove, dopo l'8 settembre era stato fatto prigioniero dai tedeschi al Pireo e quindi portato in un campo di concentramento vicino a Danzica. Quali siano state quindi le sue peripezie non è dato ancora di sapere.

«Da qualche anno — ha dichiarato la moglie che si esprime in un italiano stentato — noi si tentava di venire in Italia, ma siamo stati sempre ostacolati dalla polizia. Fu in seguito alle lettere inviate da don Oddone Nicolini Arciprete di Fontaniva all'Ambasciata italiana, alla Nunziatura e alla direzione della polizia di Varsavia, che ci fu rilasciato il passaporto. Le spese di viaggio le abbiamo sostenute noi interamente. Abbiamo dovuto faticare molto prima di poter partire da Lublino. Ora spero — ha soggiunto la signora — che mio marito si ristabilisca. Intanto io qui potrò assisterlo e lavorerò per lui».

I LAVORI DEI SOSTITUTI A PARIGI

Al punto di partenza dopo undici settimane

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 18

Quest'oggi i quattro Sostituti hanno raggiunto il limite massimo del bizantinismo. Due mesi e mezzo di negoziati e dibattiti hanno permesso a ognuno dei Sostituti di diventare assai esperto e sottile nel gioco. Questo è per il momento almeno il risultato più concreto realizzato dalla conferenza. Quanto ai lavori dei quattro, essi hanno aggiunto oggi nelle tre ore in cui è durata la 55.a seduta nuove difficoltà alle precedenti.

Il rappresentante francese Parodi ha sollevato per la prima volta una questione spinosa: quella della precedenza da dare ai vari paragrafi dell'ordine del giorno. Se i quattro sono d'accordo che il paragrafo relativo alle cause e agli effetti della tensione internazionale dovrà essere al primo posto, nulla è stato ancora deciso sugli altri paragrafi, che, secondo gli alleati, dovrebbero presentarsi nel seguente ordine: trattato austriaco, unità tedesca, Trattato di pace con l'Italia e coi paesi balcanici, questione di Trieste.

Gromyko invece non si è mai pronunciato sull'argomento. Parodi ha voluto mettere oggi con le spalle al muro il rappresentante sovietico, ma questi si è sottratto abilmente alla pressione esercitata su di lui dal rappresentante francese. Gromyko ha lasciato balenare soltanto la speranza che se gli occidentali cederanno sugli altri punti controversi, un accordo sull'ordine di precedenza dei vari paragrafi potrà essere trovato. In altre parole Gromyko si riserva di sollevare nuove controversie e di preparare nuove sgradevoli sorprese ai suoi colleghi quando raggiunto un eventuale compromesso sulle questioni da iscrivere all'ordine del giorno, si tratterà di dare loro una precedenza.

Da tutto ciò gli osservatori deducono che siamo ancora assai lontani dalla fine di questa esasperante conferenza. Domani i quattro Sostituti concluderanno la undicesima settimana di negoziati per inaugurare disinvoltamente, lunedì, la dodicesima.

B. R.

UN MORTO IN BOLIVIA in seguito ai disordini

La Paz, 18

Il commissariato di polizia della città di Victoria è stato attaccato nelle prime ore di stamane da elementi identificati come appartenenti al movimento nazionale rivoluzionario. Un agente è stato ucciso mentre un ufficiale ed altri due agenti sono rimasti feriti.

COLOSSALE FRANA in provincia di Modena

Modena, 18

Una frana di vaste proporzioni si è prodotta a causa del maltempo in località Romanoro. Un intero bosco dell'estensione di circa 50 ettari è stato coinvolto nella lavina che ha preso a scendere a valle su di un fronte di un chilometro con una velocità di 10-12 metri al giorno.

Alcune abitazioni di pastori sono crollate: non si hanno a lamentare vittime poichè il cedimento del terreno è stato graduale e gli abitanti hanno potuto mettersi in salvo per tempo. Un tratto di circa 300 metri della strada comunale reggiana, è pure crollato. Sul posto sono alcuni periti del Corpo forestale.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE NEL FRIULI

NESSUNA LISTA SLAVA nella Valle del Natisone

Il fronte filotitino non è riuscito a trovare nemmeno un candidato

Udine, 18

Le prossime elezioni comunali in Friuli hanno fatto registrare in questi giorni un avvenimento inatteso ma sintomatico. Nella valle del Natisone, dove sono state presentate le liste dei candidati ai sette Comuni della zona era stato preannunziato che tra essi vi sarebbe stata anche una del fronte democratico sloveno formata da elementi notoriamente filotitini. All'ultimo momento invece il fantomatico fronte che vive con la propaganda di una quarantina di adepti, ha dovuto rinunziare alla candidatura per mancanza di candidati. Così in questa delicata e sensibile zona di confine, su cui tanto spesso e anche recentemente la propaganda slava ha speculato avanzando assurde pretese, la lotta elettorale si svolgerà, come del resto era logico, tra partiti e raggruppamenti esclusivamente italiani.

Il fatto nuovo in queste elezioni è offerto dalla presentazione di una nuova lista «Paesi tuoi», la quale è formata da elementi indipendenti. Contro di essa sono in lizza nei sette Comuni le liste democristiane, le quali nelle precedenti elezioni avevano ottenuto un suffragio pressochè totale con la conquista di tutte le amministrazioni comunali della val Natisone. Nel Comune di Stregna, un paesino di duemila abitanti, sono però in lizza, oltre tre liste, di cui una formata da otto donne e quattro uomini, con il simbolo della Madonna di Castelmonte. A Grimacco sono state presentate tre liste: la terza porta come simbolo un grappolo d'uva ed è di tendenza imprecisata.

LA POLIZIA INGLESE DISPERDE UN GRUPPO DI LAVORATORI PORTUALI, RADUNATISI SOTTO L'OLD BAILEY DI LONDRA PER DIMOSTRARE CONTRO IL PROCESSO A CARICO DI SETTE LORO COMPAGNI, ACCUSATI DI INCITAMENTO ALLA DISOBBEDIENZA DURANTE LE RECENTI AGITAZIONI SINDACALI SVOLTESI NELLA CAPITALE BRITANNICA

MOMENTI DRAMMATICI ALLA CORTE D'ASSISE DI VITERBO

FRANK MANNINO HA FATTO IL NOME dell'uomo che aprì il fuoco a Portella

Genovesi, il bandito accusato dal compagno di gabbia, reagisce violentemente: «Solo un uomo uscito di mente può fare simili dichiarazioni» - Arrogante intervento di Pisciotta

Viterbo, 18

«Giuseppe Genovesi è l'uomo che io intendo smascherare: egli fu presente a Portella della Ginestra e aprì il fuoco sulla folla dei comizianti che celebrava la festa del lavoro. Venga qui, ad assumersi le sue responsabilità e scagioni con le sue parole tanti poveri innocenti!»

Con questa dichiarazione, resa stamane da Frank Mannino ai giudici della Corte d'Assise di Viterbo, il mistero che fino ad oggi ha avvolto il tragico eccidio del 1.o maggio 1947, incomincia a diradarsi. Già da ieri, il fuorilegge aveva preannunziato questa sua importante rivelazione, ma fino all'ultimo momento ha sperato che l'esecutore materiale del delitto avesse il coraggio di farsi avanti per accusarsi spontaneamente.

Poichè tutti i trenta imputati continuavano a tacere, Mannino si è deciso a rompere il suo silenzio. «E' ora di finirla con questa storia! — ha poi esclamato l'imputato — Giuseppe Genovesi è colpevole e voi dovete saperlo una buona volta. Mi sono spinto a questo grave passo non per salvare la mia pelle ma per rendere giustizia a tanti giovani miei compaesani. A me non importa di essere condannato anche per un'azione, come quella di Portella, che non ho commesso; sulle mie spalle gravano ben 34 mandati di cattura e in carcere dovrò per forza rimanere. Ho scongiurato più volte questo individuo a parlare di sua volontà. Si è sempre rifiutato di parlare asserendo di avere buone speranze. A che speranze si riferiva, a quella di tornare in libertà e lasciare tanti innocenti in prigione?»

PRESIDENTE: «Da chi aveste questa precisa indicazione?»

MANNINO: «Fu Rosario Candela a riferirmi il nome di Genovesi come partecipante alla strage. Egli lo aveva appreso direttamente da Giuliano».

PRESIDENTE: «Non chiedeste per curiosità a Candela altri nomi?»

MANNINO: «Bastava quello di Genovesi. Ero certo di riuscire ad indurlo a fare luce completa sull'eccidio di Portella».

PRESIDENTE: «E il fratello, Giovanni Genovesi, fu pure lui presente alla sparatoria?»

MANNINO: «Questo non posso assicurarlo. So però che egli, dopo aver accennato alla lettera che avrebbe visto consegnare a Turiddu, da Pasqualino Sciortino, ha messo la spranga dietro la sua porta e si è rifiutato di dare ulteriori spiegazioni».

A questo punto è stato disposto dal Presidente un confronto fra i due imputati: Genovesi è salito sulla pedana asciugandosi con un ampio fazzoletto il sudore che gli imperlava la fronte.

Con energia ha subito proclamato: «Mannino è un pazzo. Solo un uomo uscito di mente può fare dichiarazioni simili a quelle che egli ha reso or ora».

PRESIDENTE: «Non è dunque vero che Mannino vi abbia esortato ad assumere le vostre responsabilità?»

GENOVESI: «Nego recisamente che fra noi due sia intercorso un colloquio. Del resto, in carcere, viviamo sempre separati».

MANNINO: «Io non mi riferisco a conversazioni avvenute in carcere. Qui in aula, alla presenza dei carabinieri, parlai con Genovesi. E' ora di mettere le carte in tavola e perciò aggiungerò che l'arresto dei due pastori di Cippi fu una finta. In effetti furono loro a costituirsi spontaneamente. Ciò è dimostrato dal fatto che mentre gli altri vennero trattenuti in caserma per oltre 20 giorni, i due fratelli vi rimasero solo otto giorni».

GENOVESI: «E' tutto falso. Non ho mai scambiato una parola con costui. A Portella non ci sono stato».

PRESIDENTE: «Mannino, nessuno degli altri imputati ascoltò il vostro colloquio?»

MANNINO: «Certamente: Antonino Terranova, Gaspare e Francesco Pisciotta».

Sotto l'incalzare di tante accuse, Genovesi ha voluto spiegare la ragione che, a suo parere, avrebbe indotto il Mannino a scagliarsi con tanta violenza contro di lui. «Quattro mesi or sono, nel carcere di Viterbo — ha detto il Genovesi — fu organizzato uno sciopero della fame per sollecitare la trattazione dell'attuale processo: io mi rifiutai di aderire alla protesta e con tale atto attirai su di me i sospetti. Spiegai poi agli altri detenuti che il mio atteggiamento era dovuto al disinteresse che io avevo per una prossima fissazione della causa, dovendo rispondere di altre tre imputazioni di favoreggiamento».

PRESIDENTE: «Genovesi, avete detto prima che non potevate conferire in carcere con gli altri imputati».

GENOVESI: «Parlai con quelli che erano nella mia stessa cella».

Il Mannino è intervenuto prontamente per precisare che «in tale epoca egli si trovava nel carcere di Palermo».

Genovesi ha insistito, allora, affermando che «Francesco Pisciotta pensò ad informare Mannino, al suo arrivo, dell'accaduto, e gli affidò l'incarico di parlare ai giudici».

A richiesta dell'avv. Pittaluga, Genovesi ha dichiarato «di avere ricevuto pressioni dai coimputati affinchè confermasse i nomi dei mandanti, fatti recentemente da Gaspare Pisciotta, e di non aver voluto prestarsi al loro gioco».

A sua volta Mannino ha rivelato che durante la sua detenzione a Palermo, egli «chiese al cappellano del carcere di ottenere un colloquio con il cardinale Ruffini, allo scopo di rivelare all'alto prelato le notizie in suo possesso, ma che il cappellano lo consigliò di fare le sue rivelazioni durante il dibattimento di Viterbo».

GENOVESI: «Mi aspettavo di giorno in giorno questa esplosione nei miei confronti. Domenico Pretti mi confidò, infatti, che se io e mio fratello non avessimo confermato i nomi dei mandanti, saremmo stati accusati. E' l'invidia che anima Mannino. Contro di lui ci sono 34 mandati di cattura, mentre contro di me ce ne sono tre soli».

Dopo questa battuta il Genovesi è stato rispedito in gabbia; l'altro imputato è stato trattenuto ancora alcuni minuti per fare l'elenco delle persone da lui ritenute innocenti: tutti, cioè, ad eccezione di Giuseppe Genovesi.

Nella seconda parte dell'udienza odierna, il brigadiere dei carabinieri Secondo Pulicino ha informato la Corte di avere udito, durante una breve interruzione del dibattimento, Gaspare Pisciotta smentire l'esistenza di una congiura ordita contro Giuseppe Genovesi per indurlo a confermare i nomi dei mandanti della strage di Portella della Ginestra.

«Non ho bisogno dell'aiuto di nessuno, io — ha gridato Pisciotta con la solita sua arroganza — tiro da solo il mio carro; ho fatto dei nomi, li confermo e li ripeterò fino alla forca. Metà della Sicilia è pronta ad appoggiare queste mie dichiarazioni!»

UN AVVOCATO DELLA DIFESA: «Ci contenteremmo che portaste qualche documento».

PISCIOTTA: «Lo porterò, non dubitate».

Congedato Pisciotta, è stata la volta di Domenico Pretti, il quale ha dato ragguagli sullo sciopero della fame organizzato dai detenuti nel carcere di Viterbo, per accelerare la celebrazione dell'attuale giudizio.

L'imputato Antonino Terranova ha espresso, invece, la convinzione che Giovanni Genovesi «sappia perfettamente i nomi dei mandanti dell'eccidio, essendo sempre stato uno zelante favoreggiatore della banda Giuliano».

Giuseppe Tinervia ha, infine, arricchito l'elenco degli «innocenti» da lui fatto nel suo interrogatorio, con i nomi di Vincenzo Pisciotta, Francesco Mottisi e Francesco Gaglio.

Esaurite le contestazioni suscitate dalle rivelazioni di Frank Mannino, si è passati all'interrogatorio dell'unico imputato rimasto da esaminare, Francesco Pisciotta.

Egli ha ammesso di avere fatto parte della squadra diretta da Antonino Terranova e di essere con questi espatriato in Tunisia; il 1.o maggio 1947 non andò a Portella, in quanto con la sua squadra si trovava impegnato in una missione in contrada Balletto.

Nell'udienza di lunedì si inizierà la sfilata delle parti lese.

COME I COMUNISTI CECHI ELIMINANO GLI AVVERSARI POLITICI

SOLO LA MORTE LIBERA I CONDANNATI al lavoro forzato nelle miniere d'uranio

Bonn, maggio

Le fonti d'informazioni ceche all'estero sono giunte in possesso di un rapporto autentico, redatto da un medico che ancora recentemente faceva parte, quale «prigioniero politico», di uno dei campi di lavoro forzato, nella zona delle miniere di uranio di Jachimov. In linea generale le sue rivelazioni sono una conferma totale delle più recenti informazioni che si son potute raccogliere sulla vita e sul travaglio quotidiani di migliaia di «prigionieri politici», rinchiusi in una decina di campi, sul modo come questi campi vengono «amministrati» e sulla sorte finale che spetta ai detenuti.

Essendo il testimonio un medico, il suo rapporto sulle condizioni sanitarie dei campi acquista grande importanza, trattandosi del primo rapporto del genere che provenga dalle miniere di uranio e i dettagli in esso contenuti sono realmente impressionanti.

La denutrizione generale — afferma il medico — è la causa prima di varie malattie del sangue e predispone il fisico ad opporre minore resistenza a eventuali infezioni. Si può dire che un prigioniero su due soffre di eruzioni cutanee, di foruncolosi, di carbonchio, di lichene, di scabbia o di malattie agli occhi.

I lavori pesanti ai quali pochissimi detenuti sono abituati (perchè si tratta nella maggior parte dei casi di avvocati, insegnanti, giornalisti, sacerdoti, uomini politici, ufficiali, uomini d'affari, industriali o impiegati), provocano dei gravi casi di ernia, che non possono venire nè operati, nè curati, mancando nel campo le attrezzature necessarie.

Le condizioni sanitarie sono deplorevoli. E' ovvio che l'organismo umano già esausto soffra in modo particolare per il lavoro eseguito nelle viscere della terra. E qui si verificano su larga scala infiammazioni croniche dell'apparato respiratorio, che degenerano in casi di asma penoso e provocano altre gravi complicazioni. Innumerevoli sono i casi di consunzione polmonare. Così nel campo «aggiunto» al pozzo di uranio denominato Slavkov, circa il 30 per cento dei «prigionieri» è colpito da tubercolosi.

«Per quanto io stesso — afferma il medico nel suo rapporto — potei accertarmene di persona, questa situazione è resa ancora più grave da numerosi incidenti che avvengono nelle miniere e dalle ferite di arma da fuoco che si verificano ogni notte per gli spari all'impazzata delle sentinelle poste a guardia dei baraccamenti. Dopo il segnale della ritirata, dato coi «gongs», ricavati da residuati di grossi proiettili da cannoni, non è permesso a chicchessia, e per nessuna ragione, di abbandonare le baracche. Questo divieto è stato osservato severamente anche nei periodi di epidemie di febbri intestinali. In tali occasioni, i rinchiusi nelle baracche erano spinti addirittura alla disperazione».

Le guardie del campo sono brutali e bastonano i «prigionieri», che vivono costantemente sotto il terrore. Parecchi di essi sono giunti all'orlo della pazzia.

La settimana di sette giornate lavorative e le cosiddette «ore fuori servizio» che sono totalmente occupate dal lavoro nelle «brigate volontarie» (questo lavoro «volontario» consiste nel pelare patate, trasportare carbone, costruire strade all'interno del campo dei baraccamenti) si trasformano in una pietosa gara tra detenuti e guardiani. I primi, esausti come sono, cercano in tutti i modi di nascondersi per sottrarsi al lavoro supplementare, i secondi organizzano delle battute, che dànno luogo ad una vera caccia all'uomo. La peggio tocca, naturalmente ai detenuti.

Ma le condizioni sanitarie sono ulteriormente aggravate dalla completa mancanza di ogni misura igienica e sanitaria. Le baracche sono sovraffollate, al di là di ogni immaginazione. Quando suona la sveglia, la metà dei «prigionieri» si precipita fuori dalle baracche, perchè dentro non c'è nemmeno spazio sufficiente per poter vestirsi. Riescono a lavarsi soltanto coloro che riescono a impossessarsi di un po' d'acqua, perchè questa è assai scarsa.

La colazione del mattino è costituita di regola da un surrogato di caffè e qualche volta anche di un pezzo di pane. Alle sei si fa l'appello che, con qualsiasi tempo, si protrae per un'ora. In tale occasione guardiani e sottufficiali corrono su e giù come impazziti, perchè di solito non riescono a spuntarla col numero esatto dei prigionieri, che sono affidati alla loro sorveglianza. Bestemmiano, schiaffeggiano e tirano calci ai malcapitati che vengono loro sotto. Il culmine della scena e del martirio si raggiunge quando arrivano gli autocarri per trasportare i detenuti ai posti di lavoro. Gli autocarri vengono riempiti in misura inverosimile col concorso di poliziotti e a vederli si presentano come se fossero carichi di tronchi d'alberi. Ogni autocarro è accompagnato da parecchi agenti con i mitra spianati, dando l'impressione di un trasporto di detenuti diretto al posto dell'esecuzione capitale.

Nessuno si è mai curato di impartire istruzioni per evitare infortuni nelle miniere. I casi di fratture alla testa sono, si può dire, all'ordine del giorno. Recentemente alcuni operai, ma solo alcuni, hanno ricevuto dei caschi protettivi.

Nel quadro della riorganizzazione dell'amministrazione dei Lager di lavoro forzato, al campo centrale di Vikmanov è stato affidato un nuovo compito. Esso è divenuto il «deposito» dei forzati per lavori da eseguire alla superficie, mentre il campo «Bratrstvi» (il famoso campo della «fratellanza») è il centro di raccolta per il lavoro nel sottosuolo. Succede così che i prigionieri che sono troppo vecchi o che sono ormai esauriti per le eccessive fatiche, vengono d'ora innanzi concentrati a Vikmanov, dato che sono incapaci di eseguire il lavoro nei pozzi. In passato questi invalidi venivano inviati ai campi esistenti in altre parti del paese. Oggi, però, nessuna malattia può portare alla sospirata liberazione. Questo campo è il vero centro dei prigionieri «indesiderati», che qui trovano la loro liberazione nella morte.

Parecchie di queste orribili condizioni potrebbero essere senz'altro cambiate, purchè le autorità dei campi lo volessero. Ma è evidente che questi campi altro non sono che dei campi di sterminio. Ogni fatale incidente che si verifica al campo e che fa scomparire qualche detenuto, non conta nulla; sono i tribunali del popolo che al posto dello scomparso provvedono ad inviare altri cinque candidati alla morte.

Questi campi che un giorno erano stati definiti dal regime di Gottwald i «campi per la rieducazione degli avversari politici» sono diventati solo l'arma di sterminio nella «lotta di classe», all'unico scopo di lapidare anche fisicamente i «nemici della classe operaia».

C. F.

Quasi un delitto perfetto di due bambini in Belgio

Uccidono un coetaneo e tentano, con impressionante sangue freddo, di farne scomparire le tracce

Bruxelles, 18

Il bambino di nove anni José Ista, di Biesmere (Dinant) giuocando ai «cowboys» con la sorellina Augusta di 11 anni e con un amico, certo Cristiano Guyaux, di 8 anni, ha fatto inavvertitamente partire un colpo da un vecchio fucile che aveva scoperto in una soffitta e che ignorava fosse carico. Il proiettile colpiva al cuore il piccolo Guyaux che rimaneva cadavere all'istante.

Trovatisi di fronte ad un cadavere, i due bambini, con sangue freddo sbalorditivo, pensarono di far scomparire le tracce dell'assassinio e di crearsi un alibi. A quanto pare fu la bambina che, basandosi sulle scene tante volte viste al cinema durante i films di «gangsters» elaborò il complesso piano e lo suggerì al fratellino. I due bambini cominciarono col lavare le tracce di sangue, quindi estrassero il proiettile dalla cornice di una porta dove esso si era conficcato provvedendo poi a turare il buco con del mastice. Ciò fatto misero il cadavere in un sacco e, con un carrettino, lo portarono in una località deserta dove si liberarono del loro pericoloso fardello lasciandolo cadere, dall'alto di un vicino dirupo, profondo una quarantina di metri. Portata a termine l'impresa, tornarono tranquillamente a casa.

L'indomani, dopo la scoperta del cadavere, i due bambini cercarono ancora di negare tentando di crearsi degli alibi, e soltanto al termine di un lungo interrogatorio si decisero a confessare. Sebbene il giudice sia convinto che si tratti di un dramma involontario, i due bambini saranno deferiti al Tribunale per i minorenni.

GIORNALE SPORT

I CAMPIONATI EUROPEI DI BOXE

Ben cinque italiani entrati nelle finali

Milano, 18

Per il pugilato italiano, quella di oggi è una vera giornata trionfale poichè cinque degli Azzurri che hanno affrontato le semifinali sono usciti vittoriosi assicurando al nostro paese fin d'ora, qualunque sia l'esito delle finali il primo posto nella classifica per Nazioni. Pozzali, Dall'Osso, Padovani, Visintin e Di Segni hanno battuto gli avversari. Specialmente clamorose le affermazioni di Pozzali e Padovani sia per il valore dei loro competitori sia per la forma superiore delle loro vittorie. Dall'Osso e Visintin si sono comportati in modo meno schiacciante pur avendo meritato il verdetto.

Pozzali opposto ad uno dei più quotati avversari, adotta una tattica intelligente non dando tregua al suo pericoloso avversario che, nella prima ripresa, centrato da un sinistro al fegato, va al tappeto per sette secondi. Pur essendo fermato qualche volta da pericolosi colpi del finlandese, Pozzali affidandosi sempre ad intelligenza e scelta di tempo chiude l'avversario alle corde e nell'angolo aumentando il vantaggio già acquisito e assicurandosi una ammiratissima vittoria.

Più duro è invece l'avversario di Dall'Osso, formidabile picchiatore. Dall'Osso deve contenere la foga dell'avversario sul quale comunque riesce ad avere la meglio impegnandosi però a fondo.

Molto contrastata è stata pure la vittoria del peso leggero Visintin, entrato in finale battendo ai punti lo jugoslavo Bulat. I due avversari si equivalgono in potenza e nel gioco a distanza. Visintin prevale nella scelta del tempo. Qualche volta giunge però con ritardo alla parata, anche se per reazione attacca immediatamente dopo con precisione e prontezza di riflessi, giungendo a bersaglio con discreta potenza. Vittoria meritata, ma non facilissima.

Con il welter Padovani, vincitore ai punti sull'irlandese Milligan, l'Italia ha il quarto concorrente entrato in finale. Combattimento duro. Alla prima ripresa, Milligan, centrato da un «cross» destro alla mascella, va al tappeto per un paio di secondi. Padovani ac- [illegible]

[illegible] ogniuno verdetto [illegible] toria al belga.

I risultati

Pesi mosca: Vanderzee (Ol.) b. Martin (Fr.) ai punti; Pozzali (It.) b. Hamaleinen (Finl.) ai punti.

Pesi gallo: Dall'Osso (It.) b. Erdej (Ungh.) ai punti; Kelly (Irl.) b. Mazurkiewicz (Au.) ai punti.

Pesi piuma: Lecovic (Jug.) b. Warnstrom (svezia) ai punti; Ventaja (Fr.) b. Kisfalvi (Ungh.) ai punti.

Pesi leggeri: Visintin (It.) b. Bulat (Jug.) ai punti; Juhasz (Ungh.) b. Connell (Irl.) ai punti.

Pesi welters leggeri: Padovani (It.) b. Milligan (Irl.) ai punti; Muller (Svizz.) b. Schilling (Germ.) per k.o. 1.o ripr.

Pesi welters: Chychla (Pol.) b. Strahle (sve.) per arr. alla 3. ripr.; Kohlegger (Au.) b. Dugenie (Fr.) ai punti.

Pesi welters pesanti: Andersen (Dan.) b. Palinski (Pol.) ai punti; Papp (Ungh.) b. Lay (G.B.) ai punti.

Pesi medi: Sjolin (Sve.) b. Niederhauser (Svizz.) per arr. alla 3.a ripr.; Sladky (Germ.) b. Lalaounis (Fr.) ai punti.

Pesi medio massimi: Lingas (Norv.) b. Storm (Sve.) ai punti; Limage (Be.) b. Alfonsetti (It.) ai punti.

Pesi massimi: Gorgas (Germania) b. Peyre (Be.) k. o. 2.a ripr.; Di Segni (It.) b. Dychmann (Ol.) ai punti.

I campionati di pallavolo e le squadre triestine

I campionati nazionali delle serie A e B maschili e femminili proseguono con interesse crescente. Domani a Trieste avremo un solo incontro di serie B maschile tra la squadra dei Crda e quella dei Vigili del Fuoco di Venezia. In precedenza sarà disputato l'ultimo incontro del Torneo apertura per categoria federale maschile tra le squadre dell'Itala e della Fiaccola. I due incontri si disputeranno col seguente orario: alle ore 8.30 Itala-Fiaccola; alle ore 10 Crda-Vigili del Fuoco Venezia.

La squadra maschile della Libertas sarà a Vercelli per il campionato di serie A; l'Invicta femminile sarà a Brescia pure per il campionato di serie A, ed infine, l'Invicta maschile sarà a Schio per il campionato di serie B.

Partiti i G.E.I.

Sono partiti ieri sera per Firenze dove, in gara con tutti i Reparti della Penisola, sosterranno i colori della Sezione triestina del Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani, i G.E.I. della nostra città. Erano alla stazione oltre ai genitori dei partenti, il commissario della Sezione di Trieste con il vicecommissario ed uno stuolo di dirigenti e graduati del Corpo Nazionale.

Alla sciabola e alla spada

Un torneo in memoria di Vittorio Tagliapietra

In una lieta riunione tenutasi iersera, un gruppo di schermidori allievi del compianto maestro Vittorio Tagliapietra hanno deciso di organizzare un torneo schermistico dedicato alla memoria del grande sciabolatore. Uno dei convenuti ha personalmente offerto una coppa da intitolarsi a Vittorio Tagliapietra, gli altri si sono tassati per formare la dotazione dei premi minori. Il torneo, che sarà disputato a luglio, si svolgerà con la formula «all'italiana» e per una sola botta. I concorrenti dovranno misurarsi sia alla sciabola che alla spada.

La formula per le Olimpiadi della pallacanestro

Parigi, 18

A Parigi si è riunito il Consiglio di presidenza della Federazione internazionale di pallacanestsro, presente anche il vice-presidente prof. Scuri. Nel corso della riunione è stata approvata la formula del torneo olimpionico di Helsinki, a cui potranno partecipare 16 squadre; di queste, 8 saranno ammesse d'autorità, cioè le prime sei classificate alle Olimpiadi di Londra: Stati Uniti, Finlandia, Brasile, Messico, Uruguay e Cile. Oltre all'Argentina — che detiene il campionato del mondo — e la Russia, le altre otto squadre saranno designate dal torneo eliminatorio, che si svolgerà in Finlandia.

OGGI PARTE IL GIRO D'ITALIA

COPPI: «FARO' DI TUTTO per soddisfare gli sportivi italiani»

Corsa più difficile del Tour del 1949

Milano, 18

Il trentaquattresimo giro d'Italia ha avuto il suo prologo nel pomeriggio di oggi con le operazioni della punzonatura. La cornice non è stata meno fiammante degli anni scorsi. Una folla numerosissima si è schierata disciplinatamente nella cerchia di porta Nuova per tributare ai protagonisti del giro i primi calorosi applausi. Alle 19, ora fissata per la chiusura delle operazioni, [illegible]

[illegible] troverò certamente la giusta carburazione. Gli sportivi italiani desiderano che io riprenda il mio posto e, credetemi, farò di tutto per soddisfarli. Come avrete visto l'elenco dei partecipanti al giro di quest'anno brillano dei nomi più altisonanti che ci sono sulla piazza. Quattro squadre italiane sono capitanate da corridori stranieri che si chiamano Kubler, Koblet, Bobet e Schaer. Ognuno di questi uomini ha l'ausilio di una organizzazione perfetta sia logistica che tecnica e morale. Poi vi sono le squadre capitanate da Magni e Bartali. All'ultimo momento Gino ha potuto farsi affiancare anche da Gestri e Sabatini, preziosissimi gregari».

Coppi, insolitamente loquace, ha continuato: «Debbo combattere anche contro i fortissimi giovani che si affollano nelle altre squadre. Un giro d'Italia è aperto a tutti. Non bisogna dimenticare che io lo vinsi a 21 anni. E a dire il vero c'è molto da attendersi dai giovani [illegible]

LE VENTI TAPPE

MAGGIO

Data	Tappa	Km.
19	Milano-Torino	[illegible]
20	Torino-Alassio	[illegible]
21	Alassio-Genova	[illegible]
22	[illegible]	[illegible]
23	[illegible]	[illegible]
24	Riposo a [illegible]	
25	[illegible]	[illegible]
26	[illegible]	[illegible]
27	Roma-Napoli	[illegible]
28	Napoli-Foggia	[illegible]
29	Foggia-Pescara	[illegible]
30	Riposo a Pescara	
31	Pescara-Rimini	[illegible]

GIUGNO

Data	Tappa	Km.
1	[illegible]	[illegible]
2	[illegible]	[illegible]
3	[illegible]	[illegible]
4	[illegible]	[illegible]
5	Venezia-Trieste	[illegible]
6	Riposo a Trieste	
7	Trieste-Cortina d'Amp.	[illegible]
8	Cortina d'Amp.-Bolzano	[illegible]
9	Bolzano-St. Moritz	[illegible]
10	St. Moritz-Milano	[illegible]

Lo schieramento in campo

GANNA:

1. Magni Fiorenzo, 2. Logli Nedo, 3. Zampini Donato, 4. Bini Aldo, 5. Fanti Franco, 6. [illegible] Franco, 7. Biagioni Serafino.

BENOTTO:

8. Bevilacqua Antonio, 9. De Santi Guido, 10. Drei Umberto, 11. Bonini Valerio, 12. Rivola [illegible], 13. [illegible], 14. Pettinati Giovanni.

BIANCHI:

15. Coppi Fausto, 16. Coppi Serse, 17. Keteleer Désiré (Bel.), 18. Carrea Andrea, 19. Crippa Florenzo, 20. Milano Ettore, 21. Conte Oreste.

FREJUS:

22. Kubler Ferdy (Sv.), 23. Croci Torti E. (Sv.), 24. Pedroni Silvio, 25. Barducci Armando, 26. Ciolli Marcello, 27. [illegible], 28. Pasquini Bruno.

ARBOS:

29. Schaer Fritz (Sv.), 30. Zanazzi Renzo, 31. Isotti Livio, 32. Pontisso Bruno, 33. Zampieri Giacomo, 34. Frosini Luciano, 35. Dordoni Ersilio.

BOTTECCHIA:

36. Bobet Louis (Fr.), 37. Muller Edouard (Fr.), 38. Bresci Giulio, 39. Fazio Mario, 40. Roma Giovanni, 41. Pinarello Giovanni, 42. Seghezzi Vittorio.

TAUREA:

43. Martini Alfredo, 44. Petrucci Loretto, 45. Astrua Giancarlo, 46. Rossello Vincenzo, 47. Rossello Vittorio, 48. Baroni Mario, 49. Ponsin Orfeo.

LEGNANO:

50. Leoni Adolfo, 51. Soldani Renzo, 52. Fornara Pasquale, 53. Salimbeni Virgilio, 54. Albani Giorgio, 55. Minardi Giuseppe, 56. Scudellaro Tranquillo.

ATALA:

57. Maggini Luciano 58. Casola Luigi, 59. Pezzi Luciano, 60. Barozzi Danilo, 61. Padovan Arrigo, 62. Bartolozzi Waldemaro, 63. Fachleitner E. (Fr.).

BARTALI:

64. Bartali Gino, 65. Corrieri Giovanni, 66. Lambertini Attilio, 67. Giannelli Bruno, 68. Gestri Mario, 69. Sabatini Nello, 70. Dupont Marcel (Bel.).

STUCCHI:

71. Marinelli Jacques (Fr.), 72. Giudici Pietro, 73. Fondelli Ugo, 74. Sartini Lido, 75. Vitali Sergio, 76. Menon Angelo, 77. Olmi Cesare.

GUERRA:

78. Koblet Hugo (Sv.), 79. Metzger Martin (Sv.), 80. Bizzi Olimpio, 81. Rossi Dino. 82. Bertocchi Elio, 83. Barbiero Renato, 84. Falzoni Rodolfo.

WILIER TRIESTINA:

85. Pasotti Alfredo, 86. Moresco Rinaldo, 87. Grosso Adolfo, 88. Cremonese Luciano, 89. Brasola Annibale, 90. Brasola Elio, 91. Zappon Pietro.

GIRARDENGO:

92. Schotte Brick, 93. Van Steenbergen R., 94. Impanis Raymond, 95. Kint Marcel, 96. Hendrickx Marcel, 97. Depredhomme Prosper, 98. Giacche- [illegible]

[illegible] Belmont Park il cavallo americano ha stabilito sulla distanza il tempo di 49"8.

[illegible] fedeli ai principi del più perfetto dilettantismo, e che ha lo- [illegible]

[illegible] Lucien Mathys e André Rossell. Cerami è ottavo a 4'32".

SULLE ACQUE DEL LAGO DI GARDA

IN PROVA IL «BLUE BIRD» supera i 150 chilometri ora

Gardone Riviera, 18

Questa sera alle ore 18.5 e alle 18.50, alla presenza di una folla di appassionati schierati lungo la riva. il motonauta inglese Donald Campbell, favorito dalle buone condizioni atmosferiche, ha compiuto con il suo potente «raper» le prime due uscite sulle acque del Garda. Pur senza forzare il «Blue Bird» ha eseguito alcuni passaggi sul miglio ad altissima velocità, superando i 150 km. all'ora. Domani vigilia della prima giornata motonautica proseguiranno le prove.

Promozione: Juventus - C.R.D.A.

Domenica, penultima giornata del campionato di promozione, con la gara contro il C.R.D.A. di Monfalcone la Juventus prenderà definitivo commiato dai tifosi triestini.

La gara avrà luogo sul campo di San Giovanni alle ore 17.

Fiaccola - Faenza di basket

Si svolgerà domani, domenica, con inizio alle 11, nella palestra di via della Valle un interessante incontro di pallacanestro fra i quintetti della locale Fiaccola e il Faenza. Le due squadre che occupano i due primi posti della classifica si daranno aperta battaglia onde consolidare in questa gara, che è la penultima del girone di ritorno, il proprio posto di vedette della serie B e di conseguenza poter aspirare alla promozione alla serie A. L'interessante confronto sarà preceduto da una gara minore.

PER L'INCONTRO COL NAPOLI

Benègas centravanti e difesa al completo

La preparazione della Triestina è proseguita ieri a ritmo intenso. I titolari rossoalabardati hanno infatti svolto, contariamente al solito, due sedute atletiche, una al mattino ed una al pomeriggio. Alla seduta pomeridiana ha preso parte pure Boscolo, che ha usufruito di un permesso speciale. Terminato il periodo di istruzione a Modena, Boscolo è stato trasferito a Udine, con notevole vantaggio per i suoi allenamenti.

Nella giornata di ieri è stata tolta l'ingessatura alla mano destra a Benegas che potrà così scendere in campo domani contro il Napoli in perfette condizioni fisiche. Il comando del quintetto avanzato sarà affidato appunto al «Guarany» dato anche l'indisponibilità di Petrozzi, che lamenta le conseguenze di un colpo alla gamba ricevuto a Palermo. Nulla di grave, comunque, secondo il responso della radiografia, ma il friulano non potrà essere presente nella partita di domani. Si avrà così il rientro di De Vito all'ala sinistra, rientro che permetterà a Boscolo di rioccupare il suo abituale ruolo di estrema destra. Il quintetto attaccante sarà completato da Petagna ed Ispiro quali interni. Nei reparti arretrati, Sessa ritornerà ad occupare il ruolo di terzino destro cosicchè la retroguardia si presenterà nello schieramento tipo e cioè: Nuciari; Sessa, Zorzin; Giannini, Grosso, Ciccarelli.

Per oggi è prevista una lunga passeggiata lungo la Riviera di Barcola mentre è stata abbandonata l'idea di raggruppare i giocatori in una località vicina a Trieste fino a poche ore dall'incontro. Il Napoli ha preannunciato il suo arrivo nella nostra città per stamane. Voci incontrollate danno per certe le assenze di Formentin e di Bacchetti mentre è sicura la presenza nelle file partenopee dei due azzurri Casari e Amadei. Le riserve rossoalabardate saranno domani impegnate a Modena, nell'ultima trasferta del campionato riserve.

Festosa premiazione dei nuotatori edileni

Nel corso di una simpatica festicciola [illegible]

[illegible] dato l'attaccamento alla società di tutti gli appartenenti alla sezione. L'anziano socio Vittorio Tommasini ha proceduto quindi alla consegna dei numerosi premi. In chiusa alla festa, il coro del C. A. Montasio ha eseguito un ricco programma.

La domenica sugli ippodromi

Si ripresenta Gallodoro nel Premio Napoli

Gallodoro, il «tre anni» triestino, ritenuto il soggetto più forte della generazione, sarà domani di nuovo il grande favorito di un'altra corsa che fa parte del cosidetto «Grand Circuit» italiano riservato ai puledri più giovani. Il Premio Napoli, corsa alla pari sui 2100 metri, con dotazione di lire 4.200.000, vedrà in campo tutti i migliori, cioè: Gallodoro, Marietana, Casoli, Ulivo, Garden, Nemico, Universo, Lanfranco, Nudista, Ergum, Barbano, Nardo e Lord Lazio. Gallodoro si è confermato il più abile e regolare del folto lotto, dove si contano dei trottatori che saltuariamente hanno ottenuto significative affermazioni, ma mai sono stati continui nelle loro prestazioni e nei loro successi. Fra questi vanno segnalati Universo e Barbano.

Di mole non meno importante è l'Omnium di galoppo (lire 5 milioni) che verrà disputato alle Capannelle con un campo comprendente — fra gli altri — Nuccio, vincitore del Premio Ambrosiano, Adam, secondo nel Derby 1950, Scai, secondo nel Dedby 1951, Stigliano, capofila dell'Optional 1950 ed altri purosangue di eletto rango. Restando nei campo del galoppo sarà atteso con vivo interesse il Premio dei Tre Anni, che sarà disputato a San Siro con un complesso di 12 cavalli.

Trieste fornirà la seconda prova importante del trotto con il Premio delle Quercie, che vedrà allineati domenica ai nastri di partenza i seguen[ti] [illegible] 2) [illegible] 6) [illegible] America [illegible] m. 2480; 11) [illegible]

Oggi a Trieste

[illegible]

ITALIA - SUD AFRICA PER LA DAVIS

Una vittoria e una sconfitta degli Azzurri nella prima giornata

Milano, 18

Le partite del secondo turno della Coppa Davis si sono iniziate oggi opponendo i migliori giocatori d'Italia e del Sudafrica. Cucelli ha esordito battendo il n. 2 sudafricano Levy per 9-11, 6-0, 6-4, 7-5. Ma l'asso Sturgess ha pareggiato le sorti della giornata regolando agevolmente il n. 2 italiano Rolando Del Bello che è stato sconfitto per 6-3, 6-1, 7-5.

Numeroso pubblico era presente già alla prima partita. Cucelli sfoggia un «servizio» potente. Levy sfrutta invece principalmente le palle smorzate, anche se qualche volta ne è vittima e solo al sesto gioco su una «volata neutra» riesce a portarsi a pari. Poi altalena fino al 18.o gioco, dopo il quale Levy si assicura il 19.o e, sul «set ball» anche il 20.o e la prima partita. Nella seconda Cucelli prende l'avversario sul fiato e con un ricchissimo repertorio infila sei «games» consecutivi vincendo il secondo «set» nel quale lascia l'avversario a zero. Nella terza partita Levy si avvantaggia di due giochi, poi Cucelli lo supera, prende fiato subendo due giochi, per assicurarsi infine anche il decimo e con esso la partita. Nella quarta, dopo un buon inizio del sudafricano, Cucelli risolve la partita per 7-5 aggiudicandosi l'incontro.

Scendono poi in campo il n. 1 sudafricano e il n. 2 italiano. Compito arduo per Rolando Del Bello. Sturgess mantiene il gioco largo per maturare sui palleggi il colpo decisivo. Ma attraverso la raffinata trama di gioco dell'avversario, Del Bello riesce spesso a filtrare con intelligenza passandolo a rete e col colpo dritto. Sturgess si aggiudica il primo «set» e parte avvantaggiato anche nel secondo, nonostante Del Bello recuperi alcune palle veramente difficili e sfoggi qualche ottimo «smash» e qualche apprezzabile disceca a rete, fallendo invece nelle palle smorzate. Sturgess vince anche la seconda partita. Nella terza Del Bello, su numerosi errori e falli del sudafricano, riesce a condurre per due giochi a uno, resiste fino a quattro a quattro, torna in vantaggio al nono gioco, ma poi Sturgess, con alcuni interventi di classe si aggiudica gli altri due giuochi e con essi anche la terza partita e l'incontro.

Con puteggio pari domani proseguiranno le altre gare.

Germania-Danimarca 1-1

Berlino, 18

La prima partita del secondo turno delle eliminatorie della Coppa Davis fra la Germania e la Danimarca è stata vinta dal tedesco von Cramm sul danese Nielsen per 6-2, 6-4, 6-0. La seconda partita però era vinta dal giovanissimo danese Torben Ulrich che ha battuto Bucholz per 2-6, 6-3, 6-1.

Polonia-Svizzera 2-0

Zurigo, 18

Al termine della prima giornata dell'incontro di secondo turno, zona europea, fra la Polonia e la Svizzera, i polacchi conducono per due a zero. Jozef Piatek ha sconfitto M. Albrecht per 4-6, 7-5, 6-0, 6-1. e Ladislav Skonecki ha superato Jost Spitzer per 4-6, 6-2, 6-2, 7-5.

«Amici dei Ragazzi». Orari e campi della II giornata del torneo calcistico «Amici dei Ragazzi»: girone A: Dreher A-Ponziana Rit., campo Ponziana ore 8.30; CRA-CRDA - S. Anna campo Cantieri ore 8-30; riposa: Ederini. Girone B: Libertas M.-Dreher B, campo Aquila ore 14; Barriera-Libertas TS, campo S. Giovanni ore 12.30.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8